N. 172 — Mercoledì 22 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 22 Giugno — N. 172

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bergaglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del ministro della guerra
e del presidente dei ministri
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antimeridiana.
Roma, 21, mattina.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute e si approva il disegno di legge per *modificazione ad organici della regia marina*.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge: *Agevolezze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito*.

Fanno raccomandazioni CAMAGNA, ROSSI ENRICO, DE NOVELLIS, DE FELICE, FULCI NICOLO', CESCAINI, DE CESARE, il quale raccomanda al ministro di voler fare gli studi per una riforma della tabella del sale per tutto ciò che riguarda l'industria dell'agricoltura, e segnatamente la salumeria ed il caseificio.

MAJORANA, sottosegretario di Stato, assicura l'on. De Cesare che il Governo sta studiando un complesso di provvedimenti nel senso da lui raccomandato.

Si approva il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione: «La Camera invita il Governo a facilitare la vendita del sale a prezzo di costo per le industrie e l'agricoltura, in via legislativa o regolamentare, in un periodo di tempo il più sollecito possibile.»

Sono quindi approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana.
Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse locale si riprende la discussione del

Bilancio della guerra.

Le dichiarazioni del presidente dei ministri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di viva attenzione*), essendo qualche oratore uscito dal campo tecnico per entrare nel politico, ritiene necessario fare alcune dichiarazioni, poichè, dopo la votazione della legge del 1902, che consolidava la spesa militare, non solo non è intervenuto alcun fatto che abbia resa necessaria una maggiore difesa del Paese, ma, anzi, si sono rese più intime le alleanze e le amicizie.

Non è quindi per ragioni elettorali che il Governo non chiede nuove spese militari, ma perchè non ne ravvisa il bisogno. Se le ritenesse necessarie, le chiederebbe senza esitazione; anzi ne farebbe base essenziale del programma elettorale. (*Vive approvazioni*) Certo che il Paese darebbe una fiera lezione a coloro che lo attentassero di sostenere che esso debba rimanere debole ed indifeso. (*Vive approvazioni*)

DEL BALZO C. sostiene che le spese per la difesa rappresentano una assicurazione del Paese, e quindi non possono chiamarsi nè considerarsi spese improduttive.

Eliminato ogni contrasto sul consolidamento del bilancio della guerra, intende che si facciano economie sul bilancio stesso per convergere queste economie nel rinvigorimento delle compagnie dell'esercito.

Parla il ministro della guerra.

PEDOTTI, ministro della guerra, (*segni di viva attenzione*) accogliendo l'invito dell'onorevole Guicciardini, ripete che il Governo non stima necessario chiedere nuovi mezzi, e riterrebbe dannoso l'abbandonare ordinamenti che convengono perfettamente al nostro Paese. Non crede che si potrebbe attuare da noi gli ordinamenti svizzeri.

IL TIRO A SEGNO.

Riconosce l'utilità di svolgere il tiro a segno e le istituzioni che lo possono integrare, e, perciò accetterà di buon grado, come raccomandazione, l'ordine del giorno dell'on. Fradeletto. Non crede peraltro che si possa ravvisare in esso un proprio surrogato del servizio militare.

LA FERMA BIENNALE.

Ripete di avere pronto quello che disse due giorni fa, cioè un disegno di legge per la ferma biennale. Ma fa notare che esso porta un aumento di spesa. Economie notevoli vennero additate dall'on. Campans, e sarà lieto se egli saprà darne indicazioni più precise. Ad ogni modo, egli farà ogni studio per ritrarne profitto nella maggior misura possibile.

Esclude però che esista tra gli ufficiali combattenti e i non combattenti la proporzione testè indicata dall'onorevole Del Balzo, giacchè il loro rapporto è da 1 a 7. Esclude pure che le spese di amministrazione nell'esercito germanico siano inferiori a quelle che sosteniamo noi.

LA QUESTIONE DELLE ECONOMIE.

Quanto alle economie, si cerca di farne quanto è possibile, ma non si possono fare tutte quelle economie che si vorrebbero, sia per l'indole dei servizi, sia per le stesse pressioni che vengono dal Parlamento. (*Approvazioni*)

Parla dei varii servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Nega che la gestione diretta del casermaggio sia più dispendiosa di quella ad appalto.

Quanto alla proposta soppressione di uno o due Corpi d'armata, nota che l'economia progressiva sarebbe appena di tre milioni, mentre si ridurrebbe di 100,000 uomini la potenzialità militare del Paese. (*Commenti*)

E ciò senza contare la rovina della carriera degli ufficiali, la disorganizzazione dei servizi militari, l'enorme spostamento di gravi interessi locali, che, giova tenerlo presente, spesso rappresentano diritti acquisiti che bisognerebbe compensare, rendendo così illusoria la sperata economia.

Promette invece di studiare se e quali riduzioni di spese non indispensabili si possano introdurre nella parte amministrativa del bilancio. Ma nota che anche qui sarebbe bene sfatare molte illusioni, essendo assai lieve il beneficio che si può attendere da parecchie delle vagheggiate riforme, come le sedi fisse dei reggimenti, l'abolizione dei distretti, la soppressione di Musiche militari e simili.

Augura una riforma nella legge di contabilità che semplifichi le norme amministrative.

Risponde poi particolarmente ai varii oratori che hanno fatto raccomandazioni speciali, promettendo di farne oggetto di studio accurato e di tenerle nel massimo conto. (*L'onorevole ministro si riposa alcuni istanti*)

Passando alla questione delle masse amministrate dal Ministero della guerra, nota che i Corpi nella loro contabilità sono soggetti alla revisione speciale del Ministero, cui presentano i conti, e che la revisione definitiva spetta alla Corte dei Conti.

Rileva come il sistema delle masse sia comune a tutti gli eserciti, ad eccezione dell'inglese, e ricorda che nell'esercizio 1906-1907 il Governo dovrà presentare un disegno di legge che regoli tutta questa materia.

Circa le dotazioni dei magazzini, nota che, a determinarne la consistenza, non si può fare assegnamento sulle risultanze del consuntivo. Può però dichiarare che le dotazioni sono, sotto ogni rapporto, complete, e che il modo come i magazzini stessi sono tenuti non lascia nulla a desiderare.

LA STORIA DEGLI AFFUSTI DEI CANNONI.

Venendo alla questione dell'artiglieria, deve anzitutto scagionare i Corpi tecnici dagli appunti che loro sono stati mossi e che non sono affatto giustificati. Ricorda come si fosse da tutti i competenti riconosciuta la necessità di trasformare il nostro materiale d'artiglieria da 7 cent., che ora ritenuto scadente.

Accenna alle trasformazioni dell'artiglieria, di cui aveva assunto l'iniziativa la Francia, ed al tipo a tiro rapido che essa aveva creduto introdurre e sul quale i pareri dei tecnici erano divisi, specialmente per ciò che riguarda il sistema degli affusti.

Dovendosi prendere una decisione, furono fatti numerosi esperimenti, tenendo specialmente conto della leggerezza del materiale in rapporto alle esigenze dei nostri terreni. In base a questi esperimenti, si ritenne aver trovato una buona soluzione circa il tipo di cannone che dovesse avere la preferenza.

Intervenne poi la Giunta a proporre che la trasformazione si estendesse a tutto quanto il materiale, con una spesa che allora il Governo preventivò nella somma di 67 milioni, comprendendovi anche le batterie di riserva, ma che la Giunta ridusse a 60 milioni.

Mentre era in corso la costruzione del materiale deliberato, le idee si vennero mutando e si cominciò a ritenere migliore il tipo a deformazione. Fu in seguito a questo mutamento di indirizzo, che il Governo assunse la responsabilità di soprassedere nella trasformazione, dopo avere però provveduto a munire del tipo trasformato un certo numero di unità. Frattanto sono stati iniziati gli studi pel cannone ed affusto a deformazione, e quando gli studi saranno ultimati, si costruirà il nuovo materiale tenendo conto delle nostre speciali condizioni di terreno.

Rende omaggio alla competenza dei nostri Corpi tecnici, che non meritano le accuse che loro si sono rivolte, ed esprime la piena fiducia che il nuovo materiale risponderà ad ogni aspettazione per solidità di pezzi e per rapidità di tiro.

Quanto alle fortificazioni, sa che attualmente non figurano più in bilancio stanziamenti a questo scopo; ma aggiunge che negli esercizi passati si è provveduto in modo adeguato.

IL PERSONALE E LO STATO MAGGIORE.

Ritornando sulla questione del personale, osserva che l'avanzamento a scelta non è precluso a nessuno, e quanto al Corpo di stato maggiore rileva che gli ufficiali che lo compongono sono in numero così limitato che non possono neppure sopperire a tutti i servizi che ad essi competono.

Esaminando l'ordinamento dello Stato Maggiore presso le altre nazioni, nota che all'estero gli ufficiali di questo Corpo hanno vantaggi di carriera molto superiori a quelli che hanno tra noi, e che furono anche recentemente ridotti.

Esclude poi che lo Stato Maggiore sia un Corpo chiuso e che costituisca quasi un privilegio per chi ne ha fatto parte. Spera poi che si cessi dallo screditare dinanzi al Paese la Scuola di guerra e lo Stato Maggiore, che rappresentano l'aristocrazia dell'ingegno e preparano quelli che in caso di guerra dovranno guidare l'esercito.

Assicura poi che nella scelta degli ufficiali di Stato Maggiore, non meno che alla dottrina e all'intelligenza, si bada al carattere ed alle attitudini del comando. Nega che i nostri quadri si trovino in non buone condizioni, e deplora che alcuno abbia a questo proposito voluto ricordare, a titolo di paragone, le condizioni del 1866.

Il ministro ricorda quali fossero queste condizioni, conseguenza principalmente del modo come l'esercito italiano si era andato costituendo, e dimostra com'esso mancasse purtroppo della necessaria coesione. Molto diverse sono invece, e fortunatamente, per intelligenza, per coltura, per omogeneità, per unità di tradizioni e di intenti le condizioni del nostro esercito odierno. Respinge dunque questo inopportuno paragone. (*Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore. Vive approvazioni*)

L'ordine del giorno dell'on. Fortis.

FORTIS (*segni di attenzione*) dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che anche nella previsione di pace doveroso è dunque provvedere alle opere della difesa territoriale e alle necessità del nostro ordinamento militare; nella fiducia che il Governo saprà adempiere al dovere che sotto questo rispetto gli incombe, passa alla discussione degli articoli.»

Pur avendo intera fiducia nell'azione del Governo, sente il dovere di sottoporre al ministro alcuni dubbi che ancora permangono nell'animo suo. Le esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno escluso che il Governo sia per domandare nuovi fondi per provvedere all'armamento. Tuttavia, poichè di ciò si è parlato come di cosa possibile ed anzi di cosa probabile, e poichè egli stesso, l'oratore, lo credette, è bene dissipare ogni equivoco e porre nei suoi veri termini la questione. Egli non pensò mai ad una mutazione della situazione politica europea, nè alla probabilità di una guerra imminente; ma la relativa sicurezza della pace non esclude l'obbligo di provvedere convenientemente alle necessità dei nostri ordinamenti militari.

Ricorda a questo proposito che la nostra frontiera orientale è priva di fortificazioni e verso l'Adriatico è tutta aperta in rasa campagna. Dato il sistema più rapido di mobilizzazione che vige in Austria pel reclutamento territoriale, date le condizioni della nostra rete stradale e ferroviaria del Veneto, è molto verosimile che un esercito nemico potrebbe scendere sino all'Adige, e senza difficoltà. Aggiungasi a ciò che le nostre artiglierie sono tuttora in via di trasformazione. In questo modo noi ci troviamo volontariamente in una condizione di indubbia inferiorità; non dubita quindi che il Governo sia conscio dell'importanza della questione e della grave sua responsabilità.

Rimane l'altra questione della spesa ordinaria pel mantenimento dei Corpi d'esercito; e qui l'oratore nota che la questione a quest'ora avrebbe già dovuto essere risolta in modo da non lasciare luogo a dubbiezze. A questo proposito l'oratore, pur non senza contrasto, devoto come è alla suprema idea dell'unità nazionale, sarebbe anche disposto ad adattarsi al reclutamento territoriale, pur di far sì che i fondi di cui il Ministero della guerra può disporre siano sufficienti ai bisogni dell'esercito; nè teme che il reclutamento territoriale comprometta l'unità nazionale, la quale è per l'Italia un fatto volontario e necessario. (*Vive approvazioni*)

Ma, se questa soluzione non è possibile e se assolutamente occorressero mezzi maggiori, il Governo può essere certo che non mai il Parlamento negherà i fondi necessari per la difesa nazionale. (*Benissimo! Bravo!*)

Crede egli pure che sia da condannarsi un irredentismo militare e violento, che potrebbe turbare i nostri rapporti con una Potenza nostra alleata, mandandoci anche l'accusa di slealtà. Ma qui pure è questione di misura e, se si possono biasimare gli eccessi, non si può biasimare un sentimento che ha suo fondamento nell'integrità e imprescindibilità del diritto nazionale; (*Benissimo!*) un sentimento che deriva da memorie, da affetti, da tradizioni, da comunanza di stirpe e di lingua, e che, come tale, non può essere condannato da alcuno, neppure dall'Austria. (*Benissimo! Bravo! Interruzioni e commenti in vario senso all'Estrema Sinistra*) Non si venga dunque con proteste immediate e con rivendicazioni, ma si rispetti il sentimento nazionale e patriottico, che, ossequente alle leggi del suo paese, non ammette però dimenticanze o rinunzie. (*Benissimo! Bravo!*)

Del resto, abbiamo assistito a provocazioni più gravi di quelle che si dice possano essere provenute da noi: e qual provocazione più grave di certi ingenti armamenti? E contro chi questi armamenti sono diretti? (*Vivi commenti*)

Di questo tuttavia l'oratore non vuole darsi troppo pensiero, purchè da parte nostra si pensi a provvedere; perchè, pure essendo amico della pace, non teme affatto una guerra. Non devo credersi veramente imbelle l'Italia! (*Benissimo! Bravo!*)

Chiede poi quale sia la politica estera che ci proponiamo di fare. Essa non può ridursi ad una comoda neutralità. Un tale programma sonerebbe oltraggio alla nostra storia, all'opera gloriosa dei nostri padri. (*Benissimo!*) Anzi la nostra colpa fu quella di aver fatto sino a questi ultimi tempi una politica troppo pacifica e talvolta remissiva. Ad esempio, come si sono svolte le fasi della questione di Tunisi e quali accordi si sono fatti per l'*hinterland* di Tripoli?

Troppe volte ci siamo rassegnati a lasciare che gli altri s'intendessero dei loro interessi e pei loro fini, contentandoci d'averne poi comunicata semplicemente la notizia. (*Commenti*) Checchè si dica, l'equilibrio del Mediterraneo è molto mutato, come è mutato quello dell'Adriatico. (*Commenti*)

Crede fermamente che il senno dell'Europa saprà eliminare le possibili cause d'un conflitto internazionale; ha molta fiducia anche nel senno dell'Imperatore austro-ungarico. Ma pensi il Governo ad apprestare quelle condizioni di difesa che ci debbono mettere in grado di attendere e affrontare ogni eventualità a perfetta parità di condizioni. E' questo il supremo dovere del Governo, e il Governo non può non esserne compreso. (*Vive approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore; commenti*)

La seduta termina alle 19,35.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 21, ore 19.

La Camera, letteralmente vuota durante la prima mezz'ora, in cui si svolgono le interrogazioni, senza interesse, nè attenzione, si popola all'improvviso di un centinaio di deputati, accorsi dai corridoi, quando si alza a parlare il presidente del Consiglio.

Dopo brevi premesse, Giolitti aggiunge a voce alta e quasi sillabando questa dichiarazione: «Se fossi convinto che vi fosse la necessità di nuove spese militari, le presenterei anche alla vigilia delle elezioni e come programma elettorale, perchè sarebbe fare un'ingiuria al Paese il dubitare che, data questa necessità, egli si possa rifiutare ad approvare la nuova spesa! (*Vive approvazioni*) Ed io mi sentirei di sostenere la lotta elettorale su questo terreno con successo sicuro, e chi si presentasse con programma diverso, riceverebbe dal patriottismo del Paese tale una lezione che non potrebbe dimenticarla mai più!» (*Nuova salva di approvazioni da tutti i banchi costituzionali, e silenzio all'Estrema*)

Al Giolitti doveva succedere il ministro della guerra, il quale aveva già chiesto di parlare, ma Biancheri, non ricordandosene, dà la parola a Del Balzo Carlo.

Giolitti dice a Biancheri: «Ma toccherebbe ora al ministro della guerra!»

Biancheri, confuso: «E' vero! E' vero!..... Ma ora Del Balzo ha incominciato!»

E il repubblicano *Del Balzo* fa subito, fra le altre, questa dichiarazione, che è bene registrare, essendo una novità da quei banchi: «Non si deve parlare più di «spese improduttive», perchè non si possono chiamare improduttive le spese che si fanno per la difesa della patria!»

Del Balzo salta poi di palo in frasca ed ha trovate come questa, circa le ordinanze: «Vediamo persino dei soldati adibiti all'accompagnamento di bambini e di giovinette, non so con quanta sicurezza per queste ultime!» (*Esclamazioni e rumorose disapprovazioni*)

Del Balzo: «Mi appello alla Camera se dico cosa che non sia seria!»

Voci: «Oh! serissima, ma basta!»

Poi *Del Balzo* prende di mira l'Austria «contro cui, vecchio come sono, — esclama, — mi sentirei ancora di prendere le armi!»

Molta attenzione la Camera presta subito al ministro della guerra.

Pedotti ottiene particolari approvazioni quando si dice nettamente favorevole alla ferma biennale, e provoca vivissima ilarità quando narra di un distaccamento, mandato provvisoriamente in una cittadina della provincia di Roma, credo, e non potè più ripartirne se non dopo alcuni giorni, perchè le donne, i vecchi e i bambini, spinti dall'interesse dei bottegai, si si ammassarono alle strade d'uscita del paese e gridando e protestando si gettarono in massa a terra dicendo: «Per andarvene dovete passare sui nostri corpi!»

L'infelice discorso del ministro della guerra.
Il lavoro che resta da fare alla Camera.
Una elegante questione giuridica al Senato.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 21, ore 21,45.

Diffidando sempre del mio giudizio, ho interrogato varii deputati sull'impressione prodotta dal discorso del ministro Pedotti, e debbo confessarvi, non senza qualche rammarico, che non è stato molto felice.

Il generale, come soldato valoroso ed ufficiale coltissimo, gode e merita le simpatie universali, ma per troppi segni si vede che non è preparato alle lotte parlamentari. La Camera avrebbe desiderato da lui una parola un po' alta e vibrante, ma non l'ha trovata. Nel fondo della questione da lui trattato, sarebbe difficile dargli torto, anzi, se mi permettete di esprimere una mia opinione personale, sono d'avviso che abbia ragione. Ma nella forma il suo discorso ha lasciato molto a desiderare.

Del rimanente, la questione militare alla Camera ha lasciato il tempo che ha trovato. Dacchè s'è saputo che il Ministero non avrebbe chiesto nuovi fondi, i più si sono rassegnati ad andare avanti così come si va adesso, e non se ne parla più.

Ora la grande preoccupazione è di finire presto, e tutti fanno i conti su quello che rimane da discutere.

Boselli ha già dato in tipografia la relazione per Roma, e forse sabato la Camera la potrà discutere.

Aguglia ha già scritto la sua sugli organici del Ministero delle poste e telegrafi, e giovedì potrà leggerla in Giunta del bilancio.

Non è esatto invece che Rubini abbia già preparata quella sull'esercizio ferroviario, e occorrerà certo tutta la settimana perchè siano pronti gli studi sui disegni per l'Acquedotto pugliese e sui poteri da accordarsi al Ministero per i trattati di commercio.

Rimane intanto abbastanza ferma la data del 28 per le vacanze.

Il presidente del Senato ha diretto ai senatori una circolare, invitandoli ad essere più solleciti nell'adempimento del loro dovere.

Oggi s'è veduto qualche senatore di più, fra gli altri il marchese Guiccioli, che col 30 di questo mese termina le sue funzioni di prefetto nella vostra città. Non andrà a Belgrado subito, ma passerà qualche giorno di vacanza in campagna a Vicenza.

Domani in Senato avremo un poco di battaglia. Si deve discutere il disegno per la libertà condizionale. L'Ufficio centrale, relatore Vischi, propone la soppressione dell'articolo che autorizza il giudice, nell'atto che accorda la libertà condizionale, di liquidare i danni delle parti lese.

Il Vischi a spada tratta sostiene la sua tesi, ma il Municchi, che pure fa parte dell'Ufficio centrale, ha fatto pubblicare nella stessa relazione il suo voto di scissura.

E' un'elegante polemica che sarà continuata a viva voce domani in assemblea. Ronchetti, naturalmente, si adopera perchè sia evitata la necessità di dover riportare la legge alla Camera.

Debbo dirvi che i giureconsulti da me interrogati sono più col Municchi che col Vischi. **S.**

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 21, ore 23.

Il Re ritornerà a Roma domani mattina.

— Stamane la *Regina madre è partita* per la linea di Pisa.

— Nella seduta di oggi del *Congresso dell'Associazione per il movimento dei forestieri*, il rappresentante della sezione di Palermo, signor Albanese, espresse i voti formulati da quell'Associazione; quindi ha trattato il tema del riordinamento delle ferrovie. Presentarono proposte per un miglioramento i congressisti Carpi, Campione, Bortolini, Cantoni, ecc. A tutti rispose Rubini, promettendo di tenerne conto nei limiti del possibile. Brunialti riferì sull'applicazione delle tasse locali: constatato che il Governo ha abbandonato l'idea di una tassa sul soggiorno in Roma, che sarebbe stata la rovina dell'industria dei forestieri, propose un ordine del giorno in cui si fa voti perchè nella esplicazione della tassa locale a tale industria si abbia riguardo. L'ordine del giorno fu approvato. La discussione degli altri temi, per l'ora tarda, fu rinviata a domani mattina.

— Stamane un gruppo *di centocinquanta marinai inglesi cattolici della squadra ancorata a Civitavecchia si sono recati in San Pietro ad assistere alla Messa detta dal Papa*. Quindi sono stati presentati al Pontefice da Stonor e Prior. Si recarono quindi a pranzo. Il Papa ha ricevuto il cardinale Taliani, il vicario apostolico dell'isola Fernando Po, il vescovo titolare di Tolemaide. Accordò una speciale udienza all'ammiraglio Domville, accompagnato dallo Stato Maggiore della squadra inglese ancorata a Civitavecchia.

— Oggi il Senato ha approvato in una breve seduta alcuni *piccoli progetti di legge* e proposte di maggiori assegnamenti di spese di varii bilanci.

— Nel 1897 *Otto Bausch, di Colonia*, recatosi al Palatino, si appoggiò ad una traversa di legno, che si ruppe. Il Bausch cadde da un'altezza di 4 metri e morì sul colpo. Gli eredi fecero causa al Governo italiano, ed il Tribunale di Roma nel 1890 condannò il Governo al risarcimento dei danni. Gli eredi domandarono oltre mezzo milione, poi 150,000 lire. Il console italiano di Colonia riuscì a portare le pretese a L. 100,000. Per questa somma fu fatta una transazione cogli eredi Bausch; ed ora il Ministero dell'istruzione ha presentato un disegno di legge per farsi autorizzare a pagare le 100,000 lire.

La questione del IV Liceo di Torino
nel bilancio della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'on. Donati, nella sua relazione al bilancio della pubblica istruzione, dopo avere giustificato ed illustrato le proposte di Orlando, si occupa della scuola diplomatica coloniale di Roma, dei comunali, delle classi aggiunte, ecc. Circa le classi aggiunte osserva che due hanno carattere di stabilità (vi sono cioè istituti, scuole tecniche e normali complementari che da anni si sono duplicate o triplicate): il Ginnasio regio Garibaldi a Napoli e il IV Liceo di Torino, che hanno locali separati con presidi e direttori speciali. A tutto questo scuole si provvede con comandati, che reggono un ufficio in classi aggiunte, a cui non corrisponde un posto reale. Per rimediare, propone che gli incaricati da trasformarsi in reggenze debbano essere in numero uguale a quelli dei corsi ordinari e che le classi aggiunte si debbano ritenere stabili quando si insegni da almeno un triennio non interrotto. Le maggiori spese che occorrerebbero sono: per le scuole classiche, 79,900 lire; per le scuole tecniche, 77,320 lire; per le scuole normali complementari, 71,000 lire circa.

La posizione dei deputati socialisti
dopo il deliberato della Direzione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, circa la scissione dei socialisti dopo la deliberazione della Direzione del partito, dice che il gruppo parlamentare socialista, composto in maggioranza di riformisti, dovrà riunirsi per deliberare in proposito. Ma, non essendo tutti in Roma, e, d'altronde, trattandosi di decisioni che meritano d'essere ben ponderate, ha rinviato la sua riunione.

Lo stesso giornale raccoglie poi la voce che qualcuno dei deputati riformisti avrà pensato alle dimissioni in massa del gruppo riformista.

A questo proposito posso aggiungervi che una tale voce non fu presa sul serio da nessuno, specie dagli stessi deputati riformisti.

Io ne interrogai stasera alcuni e mi risposero concordi che non ci pensavano punto. Si comprende infatti facilmente come, in prossimità delle elezioni generali, i deputati rieletti, non avendo la convalidazione che a novembre, andrebbero incontro a molte difficoltà per la necessità della loro propaganda; quindi quelli che sono ora deputati preferiscono restarlo finchè lo restano gli altri.

Smentite sopra smentite nell'affare Nasi
Che dice l'on. Cortese — Le calunnie dell'ex-ministro ai Fornari — Il signor Ampola contro l'on. Saporito.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 21, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un colloquio di un suo redattore coll'on. Cortese. Il redattore gli rammentò il periodo della lettera dell'on. Nasi, in cui si fanno allusioni alla sua gestione. L'onorevole Cortese, sorridendo, ha detto: «Il Nasi si meraviglia che Saporito non abbia esteso le indagini a quella parte che riguardava il Sottosegretariato di Stato. Invece le indagini di Saporito e della Commissione dei Cinque furono così minute, che si giunse a contare il numero dei francobolli usati durante il mio sottosegretariato. Che colpa ho io se nulla si trovò a ridire sul mio operato? Dovevo forse io rubare per far piacere al Nasi?»

L'on. Cortese disse anche che un uomo di governo, discorrendo con lui, osservò che la differenza che vi era tra lui, Cortese, e Nasi stava in questo: «Tu i sussidi li hai dati, Nasi li ha presi.»

In quanto ai libri rilegati e spediti dall'onorevole Cortese, questi dice che la mala fede qui è evidente. Egli si trattenne quei pochi libri che gli furono inviati in omaggio da allievi, colleghi e amici. Nasi si appropriò invece di quelli che erano del Ministero e li fece rilegare: il tutto con una spesa di 15,000 lire.

E la *Tribuna* aggiunge: «Durante questo breve colloquio avuto con l'on. Cortese, ci siamo convinti che l'ex-sottosegretario di Stato, abituato a dare il giusto peso alle osservazioni del Nasi, che egli mostrò ben di conoscere sin da quando abbandonò il Ministero, valutava per quello che valeva l'accenno che lo riguardava.»

Il *Giornale d'Italia* a sua volta pubblica un'intervista con un funzionario che fece parte della Commissione di verifica della gestione del defunto cassiere della Regia Calcografia, Fornari, accusato da Nasi, nella lettera pubblicata dal *Popolo Romano*, di avere lasciato un debito di 80,000 lire. Il funzionario riferisce che la relazione sui lavori della Commissione si trova tuttora presso la Direzione di Belle Arti, quantunque la Procura generale della Corte dei Conti ne avesse fatto richiesta. Lo stesso funzionario afferma che Nasi non ignorava con quanta delicatezza si siano comportati i fratelli Fornari riguardo alla memoria del padre. Sui risultati della verifica, il funzionario tace, ma assicura che i libri della calcografia erano in perfetta regola. Sui resoconti vi era qualche differenza di cassa, perchè Fornari, morto improvvisamente, faceva servizio di tesoreria anche di altri istituti; ma i figli nelle 48 ore la pagarono.

Se si è riscontrato qualche disordine negli Archivi, ciò si rilevò anche in altri uffici, a causa degli antichi sistemi che vigevano in tutte le amministrazioni. Si constatò qualche differenza nei magazzini; ma il funzionario dice che una verifica esatta del materiale è sempre impossibile a farsi.

Il *Giornale d'Italia* continua dicendo che la Commissione di verifica rilevò che il Fornari era debitore all'amministrazione di 54,000 lire, e che la Procura generale della Corte dei Conti, avendo gli eredi sollevato opposizioni, deve ancora pronunziare il suo giudizio.

A proposito delle affermazioni fatte ieri dall'on. Saporito nella sua intervista pubblicata nella *Tribuna* a carico del signor Ampola, l'*Avanti!* pubblica la seguente lettera, datata da Roma, del prof. Ampola:

«*Illustrissimo Sig. Direttore*,

«Leggo nella *Tribuna* di ieri sera un'intervista con l'on. Saporito, nella quale da questi si afferma che i signori Ampola, da lui denunciati come mandanti dell'assassinio di suo fratello, e per tale denunzia arrestati, godettero della protezione dell'on. Nasi, «e che ciò sa tutta la Sicilia».

«L'affermazione è semplicemente calunniosa e costituisce una palese ingiuria contro i magistrati, che in due stadi proclamarono l'innocenza dei miei congiunti, e prova ancora una volta con quali metodi l'on. Saporito persista nella sua persecuzione contro la mia famiglia per ragioni che un giorno si sapranno.

«Ma, a smentire tale affermazione, basta per ora il fatto assai eloquente che tutta la Sicilia davvero conosce, cioè che — ministro Nasi, sopra semplice denuncia dei signori Saporito e per insistenza del prefetto di Trapani, in onta all'unanime consenso della pubblica opinione, furono arrestati e tenuti in carcere per mesi dieci due galantuomini, che dalla Magistratura di Trapani prima, e da quella di Palermo poi, furono prosciolti, con la condanna alle spese dei denuncianti, costituitisi Parte civile.»

L'*Avanti!* contro il *Tempo*
per la questione dei Circoli autonomi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

L'*Avanti!*, rispondendo ai commenti fatti dal *Tempo* alla deliberazione della Direzione del partito, osserva che i compagni riformisti non possono seriamente accampare nessuna accusa di opposizione o sopraffazione o ostruzionismo da parte della Direzione, che rappresenta ed eseguisce la volontà della grande maggioranza del partito, ed aggiunge: «Anzitutto la Direzione non ha fatto che dare esecuzione alla volontà espressa dalla grande maggioranza del partito, la quale ha votato nel *referendum* che l'unità del partito deve continuare come finora è stata, con l'obbligo di un'unica sezione per ogni località, escludendo l'esistenza di Circoli autonomi o secessionisti.»

«Onde noi ci auguriamo — conclude l'*Avanti!* — che i Circoli autonomi, resistendo all'impulsività delle prime impressioni, si asterranno da manifestazioni di indisciplina, come quella, per esempio, del Comitato federale milanese, che l'altro giorno, prima che la Direzione deliberasse, stampava che, qualunque fosse la decisione della Direzione, i Circoli autonomi proclamavano la loro vita libera e indipendente.»

La traslazione della salma d'Umberto I.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,10:

Alla cerimonia della traslazione della salma di re Umberto interverranno il Re, Giolitti, i collari dell'Annunziata, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, le Case civile e militare del Re.

Dopo che Giolitti, come notaio della Corona, constaterà coi testimoni che l'attuale loculo è intatto, il conte Gianotti darà ordine che il conte Sacconi proceda alla demolizione dei muri che chiudono la tomba.

Ciò fatto, gli operai trasporteranno la cassa dal loculo sopra una tavola posta nel centro del coro; quindi, constatata l'integrità dei suggelli dalle Autorità e dai testimoni, la cassa sarà posta nella cappella centrale di sinistra, tomba definitiva.

Il corteo sarà preceduto dall'arciprete della chiesa, dal Capitolo, dai cappellani di Corte e dalle Autorità. Dinanzi alla cappella gli operai, per mezzo di apposito congegno, alzeranno la cassa e la introdurranno nel loculo definitivo.

Sul coperchio della cassa si porrà un'iscrizione latina dettata da Cortese. Sulla tomba scolpita in marmo l'epigrafe: «Umberto I, re d'Italia.»

Finita la cerimonia, Giolitti redigerà l'atto di chiusura che sarà firmato anche dalle Autorità presenti.

Idee, persone e cose

Hic sunt leones

Io non sono un facile lodatore delle opere e dei discorsi dei nostri uomini politici, ma non posso a meno di lodare oggi le dichiarazioni che il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Pozzi, fece ieri nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Turati intorno ai leoni del Palazzo di giustizia. Con molta semplicità e con molta schiettezza, spezzando le solite catene delle condiscendenti corresponsabilità ministeriali, e seguendo il pensiero del deputato di Milano e il sentimento di tutto il pubblico della capitale, l'onorevole Pozzi ha affermato non solo che non esistono impegni legali per quei due generosi re del deserto, ma che per suo conto e per conto del suo Ministero non sente affatto il bisogno di contrarre impegni nè legali nè morali per trarre quelle vittime dal deserto alla gloria del Lungo Tevere Mellini.

E' poco; ma bene; ma bisogna contentarsi di tutto e ringraziare gli dèi, come d'un gran beneficio, anche per quel poco che segna come un improvviso *alt* nella via dell'errore e dell'inganno.

Io poi non dispero che col tempo e colla calma gli uomini di governo non finiscano anch'essi col convincersi dell'utilità dei giudizi del pubblico e della necessità di seguire questi giudizi, più che quelli delle Commissioni e dei concorsi. La via è una grande scuola di estetica ed è una grande maestra di civiltà. E quando la via che passa pel Foro, che passa per il Palazzo Farnese, che passa per il Palazzo della Cancelleria, si ferma e non vuole più passare, se non con una rivoluzione delle pietre del suo selciato, dinanzi al così detto Palazzo di Giustizia, credete pure che essa ha ragione. E gli uomini di governo per avere ragione anch'essi non dovrebbero fare che una semplice cosa: seguirla.

L'on. Pozzi mi pare che cominci a veder chiaro all'orizzonte e indovini d'istinto la sua direzione e il suo itinerario.

Ripiglio io forse a scrivere l'ennesimo articolo contro il Palazzo di Giustizia! Ohibò! Non mi divertirei, prima di tutto, e poi, al punto in cui esso ormai si trova, non riuscirei più a correggere neppure una linea nè a fugare neppure un merlo dei suoi castelli in aria! Ormai non si può più mutare la sorte delle pietre e, quel che è peggio, non si può più chiudere quell'enorme bocca d'arco che s'apre nel mezzo della facciata per tutta l'estensione dei due piani come in un infinito sbadiglio di tutto l'edifizio annoiato di se stesso e della sua destinazione; e bisogna appena contentarsi di ragionare sul fatto e di metter fuori, ragionando, qualche idea che serva a conciliare i partiti più opposti e i più opposti interessi e, chissà!, a rendere non assolutamente inutili quei 40 milioni che si sono spesi fino ad oggi in botticino e travertino e che, diversamente spesi, sarebbero bastati a risolvere il problema della Magistratura in Italia più che non tutti i progetti di riforme che furono escogitati nel passato e che saranno escogitati nel futuro più remoto! Quanta maggior cultura, quanta maggiore indipendenza, quanta maggiore virtù non si sarebbe procurata alla Magistratura con 40 milioni spesi a beneficio dei giudici di primo grado e dei pretori!

Ma passiamo oltre. I lettori mi renderanno giustizia: non soltanto per il Palazzo della medesima, ma anche per il Palazzo del Parlamento io sostenni, contro l'autorevole opinione di altri scrittori, e sosterrei domani per altri edifizi di tal genere, l'inutilità per l'Italia di grandi spese e di grandi progetti che non rappresentano altro che uno sforzo inane della nostra impotenza e della nostra vanità verso la gloria di un nome cui non risponde più la realtà delle cose, nè la virtù del *subbietto*.

Per il Palazzo di Giustizia, intanto, il fatto dà ragione alla mia tesi: che è quella di far *semplice* e di far *proprio*, invece di far *grande*; sia perchè non abbiamo chi grande sappia farla, sia perchè, al momento in cui si trova la nostra evoluzione, non abbiamo Iddii per templi così vasti, non abbiamo fiumi per ponti così superbi! Diceva Tacito dei Germani che essi preferivano di adorare gli dèi nei boschi, non nei templi, perchè non credevano di poter arrivare a personificare ed a tradurre nella pietra l'idea della divinità. E così mi pare si possa dire della Giustizia e della Politica in Italia.

Ma lasciamo correre! Intanto io domando: Il Palazzo costruito per servire all'amministrazione della giustizia serve allo scopo? Ecco il problema. Io credo di no per le ragioni altre volte esposte: ragioni non dettate nè da odio nè da ira contro l'autore del progetto, che, del resto, non conosco neppure di figura e non so se sia vecchio o giovane, bruno o biondo, calvo o capelluto, ma dettate semplicemente dal buon senso e dal buon diritto che ogni cittadino che scrive ha di dire alto il proprio pensiero e il proprio convincimento, ragioni che il tempo avvalora ogni giorno e rende ogni giorno più evidenti e sicure; ma credo anche che potrà essere adibito per altro uso e per altro scopo che non quelli per i quali è stato costruito. Per esempio: come Manicomio criminale.

Non dico per ridere! So anzi di addolorare, scrivendo le cose che ora scrivo, molti amici e turbare molti vivi affetti e ferire molte suscettibilità politiche e dottrinarie; ma so anche che bisogna passar sopra a tutte queste cose quando si vuol parlare sul serio e sul serio discutere di cose serie pel Paese.

Ora è un fatto innegabile che dei due monumenti che l'onorevole Zanardelli credeva nel suo alto spirito di edificare alla gloria della nuova Italia, l'uno intellettuale, il Codice penale, l'altro materiale, il Palazzo di Giustizia, nessuno più si regge nelle sue fondamenta. Il Codice penale, ultima espressione di una scuola scientifica che si esauriva nell'atto stesso della sua creazione, è combattuto da tutti i flutti della vita sociale, travagliato da tutte le sconfitte dell'esperienza giudiziaria, che non potrà a meno di rendersi poco a poco, a discrezione, alle insidie o all'assalto che nuovi Olivo gli preparano.

Il Palazzo di Giustizia, a parte ora la sua architettura, è anch'esso insufficiente ai bisogni veri e propri dell'Amministrazione della giustizia: anch'esso, invecchiato prima del tempo, non rappresenta che un barocco paradosso accademico in nessun modo rispondente al concetto semplice, piano, scientifico, umano della giustizia fra le genti moderne. Che fare dell'uno e dell'altro?

Trasformarli! E' la legge, del resto: la perenne trasformazione di tutte le cose e di tutti gli Istituti: di quanti conventi non si sono fatti Tribunali! di quante statue pagane non si sono fatte immagini di santi! Costantino mise la croce sull'asta romana e fece il labaro. Ebbene, dopo trasformato il codice penale, non resterà che trasformare in un Manicomio criminale il nuovo Palazzo di Giustizia, che nacque col Codice in una stessa ora del tempo e dell'Accademia.

E la nuova scuola penale positiva riuscirà così a salvare con i diritti della società anche i diritti dell'Arte.

Vedrete!

Rastignac.

La piattaforma elettorale del partito socialista

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Nell'odierna seduta della Direzione del partito socialista erano presenti Fabi, Ferri, Guarino, Lerda, Marangoni.

Augusto Novelli, espulso dalla Federazione del partito socialista fiorentino, aveva presentato un ricorso. Fu incaricato Todeschini di fare un'inchiesta.

Si approvò quindi il testo del manifesto compilato da Bissolati per la convocazione dei Comizi elettorali, contro la rinnovazione delle convenzioni ferroviarie e per la nazionalizzazione del servizio ferroviario con amministrazione autonoma. L'agitazione sarà fatta d'accordo fra la Direzione del partito, il gruppo parlamentare socialista, il Segretariato nazionale della resistenza, il Riscatto ferroviario e la Federazione dei Sindacati ferroviari.

Una smentita all'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

Telegrafano da Napoli al *Giornale d'Italia* che il giudice istruttore Armentani, recatosi a Santo Stefano a compiere una inchiesta in quel reclusorio, ha trovato che nulla vi era di vero nelle voci corse di sevizie o di maltrattamenti, per cui alcuni detenuti si diceva fossero anche impazziti.

Gravissime accuse contro l'arcivescovo di Firenze?

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

L'*Avanti!* scrive nelle sue informazioni: « Un gravissimo documento è stato oggi presentato al Papa, riguardante l'arcivescovo di Firenze, Alfonso Mistrangelo.

« Questo documento sarà consegnato al supremo inquisitore del Santo Uffizio, e, se non avrà alcun risultato, perchè i Gesuiti sostengono l'arcivescovo, sarà reso di pubblica ragione per mezzo della stampa e distribuito ai cardinali.

« Nei circoli vaticani si teme uno scandalo, essendovi compromessi parecchi cardinali e prelati amici del Mistrangelo. »

La Commissione per l'inchiesta sulla marina a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 15,20:

E' giunta la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla marina, composta degli onorevoli Chiapusso, Franchetti e Nofri, del ragioniere Melani e del consigliere di Stato Cagnotta. Presero alloggio all'*Hôtel Italia*. Il comando del presidio concesse i locali per i lavori, che incominceranno domani.

Il viaggio della regina Margherita.

Ci telegrafano da Arezzo, 21, ore 20,5:

La regina Margherita, alle 17,20, ha transitato in automobile fuori della barriera, entusiasticamente acclamata dalla folla. La Regina ha proseguito per Camaldoli.

La morte del Duca della Verdura.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 14,55:

E' morto il senatore duca Della Verdura.

Giulio Benso Della Verdura era nato a Palermo il 16 luglio 1816 da nobile famiglia, da cui ereditò il titolo di duca. Fu perseguitato dal Governo borbonico. Sedette nel 1848 nel Parlamento siciliano e nel 1860 fu tra i capi della generale sollevazione dell'isola. Venne nel 1862 fatto senatore, ma non frequentò quasi mai le aule di Palazzo Madama.

Fu sindaco di Palermo e amicissimo di Francesco Crispi. Il suo nome venne in questi ultimi anni ripetuto molte volte e non sempre con simpatia; ma i fatti in cui il Duca Della Verdura ebbe parte sono troppo recenti perchè oggi, che la sua salma scende nella tomba, si possa dare di lui un giudizio sereno.

Gli scandali dell'inchiesta sull'affare dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,15:

La Commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini ha novamente interrogato Millerand.

Dopo la sua audizione avvenne un incidente estremamente vivo. La maggioranza antiministeriale della Commissione espresse l'intenzione di intervenire nella discussione dell'interpellanza Firmin Faure ed esporre immediatamente alla Camera le contraddizioni fra le deposizioni di Lagrave e di Edgardo Combes. La Minoranza ministeriale protestò contro tale modo di procedere prima che l'opera della Commissione sia terminata. Si scambiarono espressioni violente; un commissario antiministeriale chiamò « banditi » i colleghi ministeriali. Si temette per alcuni istanti che si venisse a vie di fatto. Finalmente la Minoranza si ritirò rimproverando al presidente di non proteggerli.

La Commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini ha deliberato di non chiedere i poteri giudiziari.

La spedizione nel Tibet e le relazioni anglo-russe

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 16,30:

Il ministro delle Indie, Brodrick, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo inglese approvò che il 27 corrente la spedizione inglese nel Tibet avanzi verso Lassa, se in questo frattempo il Governo tibetano non avrà inviato al campo inglese a Giantsè una Commissione che abbia facoltà di risolvere le questioni inerenti al conflitto.

Brodrick soggiunge che la Russia fu tenuta al corrente delle intenzioni della politica dell'Inghilterra, ma non è ora il momento di comunicare la corrispondenza scambiata col Governo russo. Il Governo inglese informò sempre finora all'Ambasciata russa di tutto ciò che fece nel Tibet. I rinforzi inviati alla spedizione inglese operante sono in procinto di giungere al campo di Giantsè.

La guerra Russo-Giapponese

I giapponesi occupano Liao-Yang.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 21, mattina.

L'annuncio che i giapponesi hanno nominato il maresciallo Hoyama vicerè di Manciuria non è preso qui seriamente. Udii osservare che, se la notizia è vera, si può mettere al paro dell'atto del presidente Krüger, quando emise l'editto con cui si annetteva una parte del Natal.

Ciò che per altro è preso sul serio, e intorno a cui si attendono notizie col massimo interesse, è l'aspro combattimento che si sa svolgersi intorno a Kai-tcheou, donde gran numero di feriti giungono a Liao-Yang e ad Hai-Ceng. Si sa pure che v'ha molto pericolo in causa delle forze giapponesi che si avanzano.

Il generale Stackelberg si trovò di fronte a terribili difficoltà nell'effettuare la sua ritirata, a motivo delle piogge torrenziali che avevano rese le strade quasi impraticabili.

L'annuncio della marcia in avanti del generale Kuropatkino su Feng-Huang-Cheng deve essere accettato colla massima circospezione, essendo improbabilissima. Ma quel che è molto probabile si è che egli mandi rinforzi per aiutare le forze russe impegnate in un aspro combattimento tra Kai-Ceng e Kai-Ping, d'onde si ode il rumore di un terribile bombardamento.

Viene affermata più che mai l'inespugnabilità di Port Arthur.

Niu-Ciang, 20, mezzanotte.

Un missionario americano è stato informato da fonte indigena che la cavalleria giapponese attaccò Liao-Yang nella sera di sabato. Il combattimento continuò domenica, ed i giapponesi si impadronirono della città nel pomeriggio.

Un vento impetuoso tirava in direzione di Hai-tcheng e portava il rumore di un cannoneggiamento molto lontano, che persistette parecchie ore. Il cielo era, in quella sera, illuminato da frequenti lampi, che furono attribuiti al fuoco dell'artiglieria in direzione di Hai-tcheng.

Le piogge in Corea e in Manciuria

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 21, mattina.

Ebbi oggi una conversazione con Syromiatnikoff scrittore conosciuto per aver vissuto in Corea e nella Manciuria. Egli mi fornì particolari sulle regioni delle piogge che imperverseranno durante una stagione intera in quella regione.

Egli dice che le piogge sono colà inevitabili come risultato della differenza di temperatura tra le correnti di acqua calda e di acqua fredda che s'incontrano nel mar Giallo e formano nebbie, le quali, condensate dal vento e portate verso la terra, si trasformano in piogge, che rendono le strade impraticabili per l'artiglieria.

Il suolo è costituito da una terra calcarea che si polverizza colla massima facilità, formando un fango straordinario.

Il calore varia dai 28° ai 33° all'ombra. Il calore e l'umidità sono tali, che la carta da lettere perde la sua lucidezza e diventa invisibile.

Le grandi piogge cominciano il 15 giugno e vanno fino al principio di agosto. Nella seconda metà di luglio i grandi fiumi sono in piena. E' certo che le operazioni militari saranno virtualmente sospese durante le piogge per l'impossibilità di trasportare l'artiglieria.

L'azione dei russi si circoscriverà alla ferrovia.

I giapponesi proseguiranno probabilmente l'assedio di Port Arthur. In ogni caso bisogna attendersi ad una maggiore calma nelle operazioni durante questa stagione delle piogge.

Un corrispondente fucilato.

New York, 21, ore 17,5.

Il *World* ha ricevuto un telegramma senza firma che gli annunziava che il colonnello Emmerson, uno dei corrispondenti americani nell'Estremo Oriente, è stato preso per una spia ed ucciso dai russi durante la loro ritirata.

Il Congresso dell'Esercito della salvezza.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 16:

Il giorno 24 corrente si inaugurerà a Londra il Congresso della *Salvation Army*, la nota istituzione religiosa e di beneficenza fondata dal generale Booth.

E' il terzo Congresso che viene convocato da quando il Booth cominciò la sua propaganda, e dimostra in modo irrefragabile l'enorme sviluppo che la *Salvation Army* ha preso in tutto il mondo, ma specialmente nei paesi Anglo-sassoni. Cominciata senza capitale di sorta, la *Salvation Army* in un trentennio di esistenza, oltre alle somme spese in soccorsi alle classi più misere dei diseredati appartenenti ai bassi fondi sociali delle grandi città anglo-americane ed indiane, ha accumulato un patrimonio valutato ad oltre cento milioni di franchi in contanti, senza tener conto di innumerevoli proprietà immobiliari. Gli introiti annui oscillano fra i 20 ed i 30 milioni di franchi e talvolta superano quest'ultima cifra; gli adepti si contano a milioni.

Al Congresso attuale parteciperanno 3000 delegati, 1200 dei quali provengono dall'estero. Dal Giappone vengono sette deputazioni e dalla Russia dieci.

Siccome a Londra non esiste un locale capace di contenere così enorme quantità di congressisti, venne costruito, in una vasta area lasciata libera da recenti demolizioni, un immenso edificio coperto in legno. Questo edificio, che non deve durare che due settimane, è costato parecchie migliaia di sterline.

La seduta inaugurale però verrà tenuta nella Royal Albert Hall, il più vasto ambiente per concerti orchestrali di Londra. Quivi il generale Booth rivolgerà un indirizzo ai congressisti, al quale risponderà un delegato per ogni nazione. Vi saranno quindi una preghiera ed un grandioso concerto.

All'indomani, nel locale appositamente costruito, comincerà la discussione dei temi di cui il Congresso deve occuparsi.

La Missione tedesca ricevuta dal Sultano.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20,10:

L'Imperatore ricevette in forma solenne, nel pomeriggio, la missione straordinaria del Sultano. Chakir-pascià consegnò all'Imperatore una lettera autografa del Sultano e gli rimise la decorazione conferitagli. Indi Chakir-pascià presentò all'Imperatore il generale Rahmi-pascià e l'aiutante di campo Nedib-bey. L'Imperatore s'intrattenne cordialmente coi membri della missione.

I funerali di Bobrikoff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 16,30:

L'Imperatore, il Granduca ereditario e gli altri Granduchi hanno assistito ai funerali del generale Bobrikoff.

La nuova tomba del preteso Luigi XVII.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22,30.

La città di Delft, in Olanda, che racchiude il museo dei Principi della Casa d'Orange, si vanta di ricoverare pure la tomba dell'ultimo rampollo del ramo primogenito dei Borboni di Francia.

E' a Delft che morì il 10 agosto 1845 e fu sepolto Carlo Guglielmo Naundorff, il disgraziato Delfino, figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, che si sarebbe riuscito a rapire ai suoi custodi dal carcere del Tempio. Nell'atto di decesso e nell'iscrizione sepolcrale la sua discendenza reale è ufficialmente affermata, e ciò coll'assenso formale del Re d'Olanda, Guglielmo II, che forse era in grado di conoscere meglio degli altri le cose.

Recentemente il Municipio di Delft dava ordine di trasferire la tomba di Naundorff, essendo il cimitero ove essa si trova da lungo tempo destinato a pubblico giardino. In nome dei discendenti del misterioso defunto, il signor Otto Friedrichs di Parigi, entusiastico propugnatore della leggenda relativa alla sorte di Luigi XVII, fece istanza per ottenere la conservazione della tomba a titolo di monumento storico. Il Municipio di Delft secondò, a condizione però che essa fosse restaurata.

La nuova tomba, circondata da un'inferriata monumentale, che porta ai quattro lati le armi della Casa di Borbone ed è sormontata dalla corona reale di Francia, è stata solennemente inaugurata sabato scorso.

Questa curiosa cerimonia aveva attratto un pubblico distintissimo, tra cui si notavano la Giunta municipale di Delft, parecchi membri della Società *Die Hoghe* dell'Aja, parecchi professori ed allievi della Scuola politecnica di Delft e numerosi ufficiali del presidio.

I resti di Naundorff erano stati esumati alcuni giorni prima e deposti in una nuova bara di quercia. Verso le 14 un vero corteo funebre giungeva al sito in cui si trova la tomba. Al carro funebre erano sospese magnifiche corone di gigli e di rose. Nelle carrozze che seguivano avevano preso posto i rari discendenti ancora vivi del defunto; sua figlia signora Maria Teresa Le Clerc di Aperldoorn, suo nipote H. F. di Borbone, tenente di fanteria a Delft, la signora Larbey di Ginevra e i membri del Comitato che si occupò della restaurazione del monumento.

Una lapide di bronzo fissata alla nuova bara porta la seguente iscrizione: « Carlo Luigi, duca di Normandia, nato al Castello di Versailles il 27 marzo 1785, morto a Delft il 10 agosto 1845 in Olanda. »

L'iscrizione che precede è quella che fu collocata nel 1845 sulla bara del preteso Luigi XVII, e fu ritrovata il 14 giugno 1904 al momento dell'esumazione del secondo Re martire.

Questa iscrizione dice:

« Questa esumazione fu fatta per permettere la restaurazione del sepolcreto allo scopo di conservare questa tomba come monumento storico sulla passeggiata pubblica di Delft. La conservazione della tomba di Luigi XVII è stata assicurata per iniziativa e per cura del signor Otto Friedrichs, storico di Parigi, col concorso della signora Barbey di Ginevra, del signor Paulon de Vaulx di Parigi e del signor Déséglise de Fraperle, e coll'appoggio disinteressato dei signori barone Sonnckaert van Schauburg e G. Wildeman dell'Aja, dott. G. Morre di Delft e Gilberto Bodenpyl.

« Delft, 15 giugno 1904. »

Dopo che il feretro fu inumato, il colonnello De Boa, presidente della Società *Die Hoghe*, pronunciò un discorso in olandese, rendendo omaggio alla pietà filiale dei discendenti di Naundorff, e felicitò il signor Friedrichs di aver consacrata la propria vita alla difesa dei diritti di Luigi XVII, e sopratutto di essere riuscito in ciò in cui aveva fallito la penna di un Gruau de la Barre.

Terminata la cerimonia, i presenti si recarono a visitare la collezione di ritratti, manoscritti ed altre curiosità relative a Luigi XVII e alla sua famiglia.

Un carabiniere che commette una strage.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 1,30:

Telegrafano da Bordighera che un carabiniere, impazzito, si rinchiuse nella propria camera, e, armatosi del moschetto, sparò varii colpi, uccidendo un proprio compagno e tre cittadini passanti nella via.

Mancano per ora i nomi e più ampi particolari.

Una vendetta contro i carabinieri.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20,40:

A Polignano stanotte, alle ore 1,10, venne lanciato un grosso sasso contro la caserma dei carabinieri. Produsse un fracasso spaventevole e un grande panico. Cadde anche una larga terrazza e si frantumarono molti vetri delle finestre. I danni sono rilevanti.

Stamane venne arrestato il pregiudicato ed ex-coatto Giambattista Daldassarre, che aveva già minacciato i carabinieri perchè, assolto una prima volta dall'Autorità giudiziaria, in seguito a nuovi elementi d'accusa presentati dai carabinieri, era stato condannato in appello. Il fatto ha impressionato straordinariamente la popolazione.

Una dimostrazione popolare contro un automobilista.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 20,30:

Il dottor Gino Modigliani passava oggi con un automobile, su cui si trovava il *chauffeur* ed un altro signore, in piazza Dante a Campi Bisenzio diretto a Firenze. Per l'avversione che molti hanno per l'automobilismo, varie persone intimarono al Modigliani di fermarsi; quindi, con fare minaccioso, gli dissero che doveva andare piano. Nel frattempo uno sconosciuto cercò di colpire con una grossa falce il Modigliani. Ne venne però impedito dai carabinieri accorsi. La folla, che si era aumentata, scagliò contro l'automobile pietre, seggiole e sgabelli, e perfino un tavolino, che si trovavano fuori di un caffè.

Il Modigliani, visto il grave pericolo che correva, mise in moto l'automobile a grande velocità e continuò per Firenze, mentre la folla furiosa gli scagliava ancora grosse pietre. Rimasero feriti lievemente il delegato di pubblica sicurezza Ruggeri, il dott. Modigliani e lo *chauffeur*. Da Firenze partirono guardie, carabinieri e funzionari.

Il fratello dello Scià di Persia fuggito a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 15,30:

Un fratello dello Scià di Persia è fuggito dalla Persia ed è giunto qui. L'ambasciatore di Persia cerca di ottenerne l'arresto e la consegna alle Autorità persiane.

Reati e Pene

L'insediamento del nuovo procuratore generale di Torino

In forma strettamente privata ebbe luogo ieri nella prima Sezione della Corte di Appello, dinanzi ai rappresentanti di tutta la Magistratura torinese, l'insediamento del commendatore Angelo Garelli, che venne con recente decreto assunto all'eminente posto di procuratore generale presso la nostra Corte, posto lasciato or sono pochi mesi, con vero rammarico di tutti, da S. E. il comm. Torti, che da molti e molti anni assai degnamente l'occupava.

Il comm. Angelo Garelli è una bella tempra di magistrato subalpino d'antico stampo, sebbene giovane ancora rispetto alla sua alta carica, e continua onoratamente la tradizione di quel forte gruppo di giuristi e magistrati che alla Curia ed al Foro piemontese diedero le forti terre cuneesi. Egli infatti nacque a Cuneo circa 60 anni or sono dal cav. avv. Francesco da Villanova Mondovì, già segretario-capo del Municipio di Cuneo e poscia segretario generale delle Opere pie di San Paolo a Torino.

Il comm. Angelo Garelli fece una rapida e splendida carriera.

Fu a Cuneo sostituto procuratore del re e poi procuratore del re. Sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale ed a Torino; sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino, e dallo scorso anno procuratore generale alla Corte d'Appello di Aquila.

Ebbe quattro fratelli: uno colonnello del genio, ora defunto; uno ragioniere-capo delle Opere pie di San Paolo a Torino, pure defunto; due altri, che sono maggiori nell'esercito.

Una delle sue due figlie è maritata al tenente-colonnello di stato maggiore cav. Lombardi, residente a Roma.

All'egregio magistrato, che ritrova nella nostra città tutta l'alta stima della quale fu circondato durante la prima sua lunga residenza tra noi, il più fervido nostro benvenuto e le sincere congratulazioni.

Il ricorso Cattaneo, Corinaldi e Gullino in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,5:

Oggi, alla Corte di Cassazione, è incominciata la discussione del ricorso presentato dal comm. Cattaneo, dal cav. Gullino e dal cav. Corinaldi, condannati dalla Corte d'Appello di Torino per i noti fatti del Banco Sconto.

Questo, costituitosi Parte civile, è rappresentato dagli avvocati Carlo Nasi, prof. Cattaneo, on. Bonacci e Allasia di Roma.

Le ragioni dei ricorrenti sono sostenute dagli avvocati Pessina, Franco, Rolando-Ricci, onorevole Palberti, on. Grippo, Cavaglià, Di Benedetto, on. Villa, Erizzo, Escobedo, Barberis ed altri.

Il P. M. Tofano concluse per l'accoglimento del ricorso. La discussione non era ancora finita alle 18. La sentenza sarà pubblicata in una prossima udienza.

Notiziario.

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino).

21 giugno.

Il processo dell'avv. Turletti. — Per salvare il fratello.

Il processo contro l'avv. Turletti, da noi già annunciato, e che doveva svolgersi in seconda istanza, è stato rimandato ad epoca imprecisata per difetto di citazione.

***

Matticci Antonio, contadino, da Mathi, era stato condannato dal nostro Tribunale, il 2 marzo corrente anno, a cinque mesi di detenzione, danni e spese, per avere, con un colpo di bastone alla testa, fermato, ferendolo, tale Cargnino, che inseguiva un suo fratello, minacciandolo.

Il Matticci appellò, e la nostra Corte, accogliendo la tesi della Difesa, appoggiata anche dal P. M., ritenne essere l'imputato nel vero stato di legittima difesa, e quindi lo mandò completamente assolto.

Presidente: Savio; P. M.: Camerana; Difesa: Riccardino. *Cini.*

SPORT

CICLISMO.

I ciclisti francesi e le corse di Torino.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 20:

Alla quarta riunione, che avrà luogo al Motovelodromo Umberto I nei giorni 24, 26, 29, parteciperà il corridore Cornet. Si è iscritto alla gara di velocità ed a quella dell'ora, con allenatori in motocicletta.

In quest'ultima gara avrà per competitore il Dussot, il quale domenica ha battuto il francese Contenet nel Gran Premio di Marsiglia.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,30:

Alle prossime corse di Torino parteciperà il francese Berthet.

Il "record" della velocità sui mari.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 21:

Nella scorsa settimana il piroscafo tedesco *Deutschland* stabiliva l'ultimo *record* della velocità sui mari, portandosi in 5 giorni, 11 ore e 54 minuti dall'Europa in America.

Ora il piroscafo *Kaiser-Wilhelm*, pure di costruzione tedesca, in 5 giorni ed 11 ore ha compiuto la traversata da New York a Plymouth.

Il *Deutschland* raggiunse, col suo *record*, una velocità media di 23 nodi e 15 all'ora; il *Kaiser Wilhelm*, invece, ha ottenuto una velocità di 23 nodi e 58 all'ora.

Gara di marcia tra ufficiali.

Ci scrivono da Vercelli, 21 giugno:

Fra gli ufficiali del 53.o fanteria ebbe luogo una gara di marcia sul percorso Vercelli-Borgo Vercelli-Orfengo-Casalino-Vinzaglio-Vercelli, chilometri 25. Il risultato è il seguente: Lo Tenente Luigi Grillo, in ore 3; 2.o Tenente Carlo Felice Principe, in ore 3,20'.

Gare di tiro a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 21:

Promosse dalla Società di Tiro a segno nazionale, hanno avuto luogo le gare di tiro col seguente esito:

Categoria Rappresentanze: La Batteria di Maralunga, 2.o R. nave *Lepanto*, 3.o 11.o reggimento fanteria.

Categoria II Spezia: 1.o premio Gerbino Carlo, 2.o Bacone Ernesto, 3.o Paggianti Giovanni.

Categoria IV rotellino: 1.o Cecchi Riccardo, 2.o Baccon Ernesto, 3.o Rocchi Attilio.

Categoria V rivoltella: 1.o Renzi Edgardo, 2.o Tirchi Riccardo, 3.o Marzo Mauro.

Categoria Reale: 1.o Boccalini Cesare, 2.o Gerbino Carlo, 3.o Lecordite.

Nella gara *Spezia* di tiro a volo, promossa dal Circolo esercizi, riuscirono: 1.o conte Luciani di Mosso, 2.o Baretti di Parma, 3.o Brangi Angelo.

Gara Società Commerciali (6 piccioni a 24 m.): 1.o Conte del Lupo, 2.o Avv. Pellicio, 3.o Brangi Angelo.

Gli squartatori delle mogli.

Ci telegrafano da Lugano, 21, ore 24:

Nel Comune di Indemini certo Rosso Domenico, un alcoolizzato, dopo una violentissima questione avuta colla moglie Cristina Pigni, le inferse parecchie coltellate ad un fianco e al ventre, squarciandogliela.

La Pigni era in avanzata gravidanza. Spirò poco dopo.

L'assassino si è consegnato all'Autorità, confessando il proprio delitto.

Il ritorno di Eleonora Duse

(Istantanee di conversazione).

[Eleonora Duse è per poco tempo a Torino: è tornata dopo un'assenza di parecchi anni. L'ultima volta fu per la recita della *Francesca*; ma allora parve come assunta nell'allegoria di un sogno. Oggi riappare la Duse di un tempo: ansiosa di realtà, possente di vita. Lieta, vivace: sembra pulsare più veemente nelle sue vene il sangue, fremere l'impeto di una seconda giovinezza. I capelli grigi coronano la sua testa come un'aureola di vecchio argento brunito: la fronte raccoglie nel suo mobile luminoso spazio, a guisa d'indice infallibile, ogni segno di interna energia; gli occhi paiono guardare e scrutare con l'anima di cento occhi: paiono scandere con un ritmo vario di luci le parole parlate dalla voce meravigliosa.

E' il pomeriggio del giorno che segue il suo arrivo; nell'ampia sala del suo appartamento d'albergo. Le sue belle mani — cantate e suspicate — si stendono alle mie in un primo saluto. Da parecchio tempo non ci siamo più trovati l'una di fronte all'altro, con la cordialità dell'antica amicizia. Io la guardo come per trarre dallo specchio della sua faccia scolpita di pensiero, il primo pensiero, la prima immagine del suo sentimento. Ella mi sorride e mi previene.]

— Grazie d'esser venuto. Perchè ho avuto timore di non essere più per il pubblico e per voi la Duse d'un tempo: temevo che mi si domandasse: « E che viene a fare ella mai era tra noi con Maeterlinck e con la sua *Monna Vanna*? » Ho avuto timore di arrivare come un'intrusa, inopportuna.

— Eravate attesa, invece, desiderata e a lungo.

— E come potevo chiudere il mio breve, rapidissimo ciclo di recite senza venire a Torino? Sarebbe stata una scortesia: e poi ho bisogno di vivere, di sentirmi attorno il tumulto, la febbre e la gioia della vita. Ho temuto che mi si credesse uscita dalla cerchia del presente e dell'avvenire. Invece sono qui: con l'intenzione della fatica e del lavoro, pronta a cercare altre vie, nuove vie, a far opera di bene e di bellezza. Ma nella vita: per la vita. Su, su, aiutatemi voi, mi aiutino i vostri amici. Avete voi, mi sapete voi indicare un'opera di teatro, intensa di energia, fervida di vita? Ed io sarò per essa, tutta, con tutta la mia fede, il mio desiderio di azione — ....

.... — Dite che è difficile la mia domanda? Ma io ho fede di trovare. Cercare, cercare, occorre. Non stancarsi. Potremo oggi sbagliare: esagerare su di un tono; persistere troppo su di una via; ma qualcosa da questo fervore sincero di ricerca e di lavoro deve pur nascere.

— Ed è nato già qualcosa dai vostri sforzi, anche quando potevano sembrare illusioni e sogni di utopia.

— E' stata una parentesi; come una fase della mia vita. Voi credete realmente che siano manifesti questi segni di rinnovamento del Teatro? Avete ragione: esistono e comincia a dominare anche in questa forma un più alto senso di arte e di poesia. Ne sono compresi giovani e vecchi.....

Maeterlinck? Ma io, accingendomi ad interpretare la sua *Monna Vanna*, non ho voluto fare che una prova, un tentativo: una ricerca: se mai, cioè, nell'opera sua, e nelle figure di essa mi riuscisse di fermare e di esprimere qualcosa di notevole, di significativo. Non ho alcuna preferenza nè tendenza per l'Arte di questo autore; mi è parso utile anzi scegliere nei drammi suoi il meno fantastico, il meno misterioso.

.... Mi ricordate la Leblanc? la moglie del poeta, la prima interprete della *Vanna*? Una bella e vigorosa figura di donna. Ella ha dato un rilievo plastico a questo tipo di eroina: io tentai e tento di seguirne e disegnarne il contorno sottile dell'anima. La Leblanc ha una grande devozione per Maeterlinck: ma la devozione per il poeta compagno della sua vita non ha ucciso la sua individualità di arte e di pensiero. Ella ha scritto ora un libro, tutto suo, e che ho letto con profondo interesse....

[Eleonora Duse parla con rapidità, con foga. Nel silenzio pomeridiano della sala, nella quale il sole, dalla piazza, filtra sottile, riflesso dalla mole del Palazzo Madama, le sue parole risonano con un ritmo crescente di vita e di fervore].

— Lavorare: agire, fare qualcosa ancora che non sia inutile. Non domando altro. Ora sto bene: mi sento forte, energica. Perchè non dovrei consacrare queste mie forze al lavoro comune? Devo continuare a *cantare* per la millesima volta la *Signora dalle Camelie*? E' pur necessario andare avanti: mutare: seguire la corsa incessante delle forme e delle idee.... E' vero; il mio repertorio è ora fatalmente ristretto. Ma come potrei ritornare ancora, con tanto cambiamento di spirito, alle *Fedore* di un tempo?....

[Passa a questo punto nel mio pensiero e nelle mie parole il ricordo dei giorni in cui ella dominò l'anima del pubblico, interpretando qualcuna delle più belle figure femminili del Ferrari e di altri autori nostri moderni.....]

— Il Ferrari? Non l'ho dimenticato. Anzi vi confesso una mia idea: rimettere in scena il *Suicidio*..... Sì, tutto quello che volete: è uno dei più artificiosi e congegnati drammi di Ferrari: ma io vi veggo dentro più d'un momento in cui un interprete può costruire una altezza ed efficacia di arte l'opera sua.

E poi ci sono, ci devono ben essere dei vivi, che non mi lasceranno mancare il repertorio. Io ho una grande speranza, anzi una folla di grandi speranze: perchè gli autori nostri più valenti non mi dovranno aiutare? Ora chiudo il mio brevissimo giro; mi riposerò per breve tempo: qualche rapida scappata farò ancora all'estero, dove ho parecchie promesse, ma col nuovo anno mi ritroverò qui al mio posto, con un disegno da attuare: con la decisione di riprendere le mie recite regolari in Italia.....

[Con la sua eloquenza fascinatrice per cui anche le cose più ardue discendono dal culmine della illusione e paiono incarnarsi nella realtà e nel presente, la nobile signora confida al mio amichevole silenzio il suo segreto. Non vuole che le parole questa volta precorrano i fatti. E' nella intonazione della sua voce una sincerità di fiducia incrollabile. Ha fede in sè e negli altri: il suo esempio dovrà smuovere diffidenze, sciogliere indifferenze, vincere freddezze. Io l'ascolto: ne' suoi occhi è l'accensione sfavillante di un'idea, nella sua voce trema e vibra in una singolare tensione l'anima. Le guancie si ravvivano di colore, la bella aureola argentea a brune striature ondeggia sulla sua fronte illuminata. Io l'ascolto e penso alla meravigliosa ricchezza di sentimento, all'onda impetuosa di idee, al fervore di fantasia, alla fonte di acuta sensibilità, racchiuse in quella testa, in quella persona nervosa. Altri sogni — non lontani — han fatto tumulto nel suo cervello: sogni più superbi e fantasiosi: questo più modesto, ma più fecondo, avrà il consenso e il premio della realtà! La guardo: ella pare convinta della sua forza, della bontà della sua idea: convinta della sua promessa discreta di silenzio.... Poi ripiglia]:

— Andrò all'estero ancora. Ma la mia vita deve esser qui, nel mio paese. Sento ancora nel cervello pulsarmi con la forza violenta di un'automobile una folla di propositi. Datemi tempo, fiducia: le cose belle e buone non s'improvvisano. Si conquistano per fasi: per gradi.

Mi domandate se è vero ch'io pensi a recitare nella *Figlia di Jorio*? No, a che pro? L'opera del D'Annunzio ha vinto: ha avuto i suoi interpreti devoti, valenti e fedeli e, perchè no? anche coraggiosi. Perchè dovrei riprenderla io? Certo, la persona di Mila di Codra è piena di fascini suggestivi per una attrice: è bella e donna di poesia. Ma non vi è necessità alcuna ch'io la rifaccia. Se ancora a qualcosa le mie forze valgono: non è forse attorno a quanto ancora non fu fatto che debbono essere dirette?

— A ben presto dunque la vostra nuova fase di attività?

— E' il mio più vivo desiderio.

— E mi scioglierete anche presto dalla promessa di tacerne?

[Eleonora Duse sorride. Certo ella non prevede la mia semi-indiscrezione di oggi. Ma certo, io non ho neanche, in quel momento, il pensiero di compierla. Parliamo d'altro. Ella mi narra della sua prima corsa mattinale per la città: al Valentino che ricorda, ama e rivede sempre con diletto squisito. Ed io penso, mentr'ella dinanzi con un gesto largo delle mani e delle braccia, con una pittura rapida di toni e di parole, rammenta il quadro bellissimo della collina torinese, digradante nello sfondo, la distesa dei viali e dei pratelli e il profumo sottile degli alberi, io penso a un tempo lontano in cui essa veniva a ricercare nella solitudine del parco ombroso e pensoso, più ombroso e pensoso d'oggi, un sollievo allo spirito uscente dai primi trionfi. E mi pare quasi che il richiamo di questa sua abitudine debba essere un augurio: debba ricondurre a noi l'attrice quale ella stessa sembrò temere di non più essere tenuta dal suo pubblico: possente, cioè, di vita, di verità, di semplicità: in una nuova fase di realtà e di poesia.....]

di.

Il Re a Pollenzo.

Ci scrivono da Bra, 21:

Stamane, verso le sei, S. M. il Re si recò in automobile alla real tenuta di Pollenzo. Ritornava poco dopo, passando per la strada di Cherasco.

Lo sciopero dei muratori di Genova prossimo alla soluzione.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:

Lo sciopero dei muratori si avvia verso la soluzione, avendo gli operai, nella riunione tenutasi stamane, deliberato di accettare la nomina di arbitri proposta dagli impresari. Fu dato in questo senso ampio mandato alla Commissione dei muratori.

Oggi le due Commissioni degli imprenditori e degli operai si abboccheranno, e l'esito delle trattative sarà comunicato all'assemblea degli scioperanti convocata per domani. Si spera in un felice risultato.

***

Ci telefonano da Genova, 22, ore 2:

Sono giunti, a mezzanotte, da Bologna, cinquanta operai reclutati per sostituire gli scioperanti lattonieri e muratori. Appena giunti, si resero solidali coi compagni e si recarono alla Camera del lavoro, ove furono accolti da acclamazioni.

La fine dello sciopero di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,40:

Vi fu stamane l'annunziata ripresa del lavoro a Torre Annunziata. Gli stabilimenti si riaprirono l'un dopo l'altro. Restano solo più a risolversi alcune piccole questioni. L'ispettore Bucocchi, parti già da Torre Annunziata, essendo il suo compito esaurito.

La generosità di una Lega di mondariso.

Ci scrivono da Candia Lomellina, 19:

Merita di essere segnalata a pubblica lode la generosa azione compiuta oggi da questa Lega dei lavoratori, ed ecco come: il signor Ieracio Luigi, modesto fittabile di qui, colpito da recente sventura, si trovava nell'impossibilità di far mondare le sue risaie; il che equivaleva per lui alla condanna di perdere il raccolto: una rovina! Ma la Lega ne fu commossa, e una parte di essa (250 mondarisi), detto fatto, fu pronta a dare una mano potente al povero Ieracio, rifiutando assolutamente ogni compenso, che sarebbe importato la bella sommetta di 250 lire.

Il brav'uomo assistette commosso al fervido lavoro di quei generosi e ringraziò piangendo la Lega forte e gentile.

Le vittime del *General Slocum*.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 17,10:

Si rinvennero ancora 430 cadaveri di vittime della catastrofe del *General Slocum*. Mancano ancora 300 persone.

Un naufragio.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,5:

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Chefoo: « Si segnala il naufragio dello *steamer* cinese *Haschin* con a bordo 268 passeggieri. Si teme che tutti siano periti. »

Un incendio colossale.

Ci telegrafano da Fiume, 21, ore 20:

Si sono incendiati i Magazzini delle granaglie. Il danno si fa ascendere a 5,000,000 di corone.

La tragedia della gelosia.

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 20,30:

Certo Dura Carlo, birraio, a causa di una ingiustificata gelosia, accoltellava la moglie, Bortola Margherita, che venne trasportata all'Ospedale morente. Il Dura si suicidava poi con una rivoltellata.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (178)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ah! papà..... papà mio, come sono contenta di te!

Anche lui era contento di se stesso; una cosa sola lo turbava, ed era che il suo cuore, in qualche momento, battava un po' troppo forte, per un'egoista come lui; ma ciò gli dava di così deliziose sensazioni!..... e la più deliziosa fu quella dell'addio della sera, quando Patrizia lo abbracciò con una tenerezza che non gli aveva mai conosciuta, chiamandolo: « Suo buono, suo caro nonno! »

L'indomani tuttavia, il povero signor Derblay si mostrò di bel nuovo restio quando sua figlia gli disse che dovevano partire tutti e due per Cherbourg, perchè ella voleva il suo braccio, il solo che ella potesse richiedere per la visita che andava a fare a sua cugina di Merlange.....

— Ma come, tu?..... Ma sei pazza?..... E t'immagini che io..... No, figlia mia..... bisogna incaricare una terza persona..... o una lettera.....

— Nè lettere, nè intermediari, papà. Ho deciso..... parto..... e tu m'accompagni da mia cugina.....

— Tua cugina!..... Ella non lo è più..... Il divorzio è stato pronunziato fra lei e suo marito.....

— Sono storie d'uomini, quelle, papà mio..... Suvvia, andiamo!

— Ma a che posso servirti, io?

— Non fosse che ad essere l'incudine, papà, se il signor Terrigan ha voglia di picchiare!

Il signor Terrigan non aveva, forse, voglia di picchiare..... ma non era certamente di buonumore quando il *landau* d'Anglemond apparve sul quai, portando il signor Derblay che aveva tutta l'aria d'essere trascinato come un prigioniero, e Franchina che offriva l'immagine della più perfetta serenità. E fu un tale sbigottimento per l'americano che rimase come inchiodato sul ponte del suo *yacht*, dove, dopo il suo ritorno dal mercato, camminava, camminava come una belva nella sua gabbia. La sua spiegazione colla maggiore delle sue figlie non era stata lunga, ma recisa.....

— Mia cara Jane, tu m'hai fatto comprendere il sentimento del ridicolo, davanti al quale mi credevo invulnerabile! Il tuo marchese d'Anglemond ha ripresa sua moglie!..... E tu..... tu sei una sciocca!

— Ma, papà, non è possi.....

— E'..... E' assurdo..... ma è così!..... Del resto, da qualche tempo, noi non viviamo più che nell'assurdo..... Insomma, se tu sei una sciocca, quel piccolo signore s'è condotto come un pulcinella.....

— Ma, papà, egli mi ama, te lo giuro!.....

— Ama molto facilmente, quel signore!..... Ognuna alla sua volta..... La rosa dei venti..... E ciò lo ha ricondotto a riamare sua moglie..... Ho anche avuto l'aria, io, poco fa, al mercato, davanti a popolani..... perchè la notizia è conosciuta da tutto il paese; ho avuto l'aria di trovare ciò perfettamente naturale..... ed è l'unica attitudine che noi dobbiamo adottare davanti al mondo..... Ma non si saranno impunemente te preso gioco di te..... e lo correggerò quel signore..... più tardi..... eh! non molto più tardi..... alla prima occasione.....

— Oh! papà! — esclamarono assieme Jane ed Ellen.

Ma egli ebbe quasi un movimento di gioia per terminare:

— Oh! mi ringiovanirà, *morbleu!*

E siccome due lagrimoni luccicavano negli occhi di Jane, egli la spinse quasi, dicendo:

— Ah! va a rinchiuderti nella tua cabina se hai voglia di piagnucolare.

Le due sorelle erano subito entrate nella cabina di Jane.

Terrigan, qualche istante dopo, si rimproverava la sua bruschezza..... Bah! Ellen, colla sua bella affettuosità, doveva consolare sua sorella, e l'avrebbe già condotta alla rassegnazione, alla filosofia piuttosto, quando Tiennette, che era andata con tutti i piccoli, a visitare l'Arsenale, ritornerebbe al *yacht*. Ma era senza impazienza che egli aspettava il ritorno di sua moglie; perchè non poteva fare a meno di dirsi che Tiennette, in tutto questo, aveva mancato della sua pompiacenza abituale, che era lei che lo aveva determinato a subire il capriccio di sua figlia..... E, ieri, ella era quasi trionfante quanto Jane, come se avesse ottenuta una soddisfazione personale..... Non era certamente in lui un rivolgimento assoluto, ma Tiennette non era più sul medesimo piedestallo..... E una nuova angoscia stringeva il cuore di Terrigan..... « Se Tiennette, che s'era così ingannata quando si trattava di Jane, si fosse ingannata anche quando si trattava di Ellen?..... »

Ed ecco che, mentre il suo cervello, torturato, cercava di indovinare la verità, ecco che quel *landau* appariva e fermavasi davanti al suo *yacht*..... E il signor Derblay e sua figlia scesero, passarono il ponticello e posero piede sul ponte, e Franchina, tremante, in fondo, ma calma d'aspetto, s'inoltrò verso Terrigan, il quale credette rivederla giovane, quasi quanto vent'anni innanzi. Ella non ebbe perciò l'aria di notare il suo stupore; ma non gli tese la mano.

— Dov'è Jane? — domandò.

E, semplicemente, come se fosse venuta a trovare l'amica prediletta:

— E' lei che voglio, che debbo vedere innanzi tutto.

Quella semplicità di modi, quella franchezza resero subito un po' di calma a Terrigan.

— Difatti..... — disse. — Ma non c'era che voi per trovare ciò!

La condusse davanti alla cabina di sua figlia, e, là, disse:

— Ella già sa... la voce è corsa in paese...

Aprì la porta senza picchiare e disse:

— Jane, ecco la marchesa d'Anglemond, che desidera parlare con te.....

Jane era seduta sul divano, col volto contratto, collo sguardo cattivo..... ed Ellen, che le cingeva la vita con un braccio, aveva l'aria desolata. Quando scorse Franchina, Ellen, spontaneamente, balzò in piedi, e si sarebbe gettata al suo collo se, con un gesto d'infinita dolcezza, Franchina non l'avesse arrestata.....

E colla sua voce tanto penetrante mormorò:

— No, no, cara bambina..... E' da Jane che voglio il primo bacio!

Andò direttamente alla sua rivale, che s'era a mezzo alzata, in atteggiamento di sfida. Ellen, un istante, ebbe quasi paura; ma il volto di Franchina era così dolce, così calmo, che la fanciulla cedette subito all'ispirazione di lasciarle sole. . . . .

. . . .

Erano ora di fronte l'una all'altra. Jane già meno esasperata, Franchina un po' più sicura della vittoria.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1156

In qual modo e quando si fabbricherà piazza d'Armi?

Come i nostri lettori hanno visto dalle notizie telefonateci da Roma, è stato presentato alla Camera il disegno di legge relativo alla permuta e alla cessione degli stabili militari di Torino, tra il Municipio di Torino e il Demanio. Com'è noto, il Municipio, in compenso delle aree che gli verranno cedute, si impegna di costruire a sue spese due nuove piazze d'Armi, una oltre la Barriera di Stupinigi, l'altra in Vanchiglia.

Una delle principali risultanze di questo accordo è evidentemente la fabbricazione dell'attuale piazza d'Armi.

Per la vastità eccezionalmente importante dello spazio che viene così reso libero alla fabbricazione, per l'importanza che esso assume nell'edilizia cittadina, attesa la sua giacitura contigua ai quartieri più belli della città nostra, abbiamo voluto assumere informazioni sui tempi e sui modi nei quali questa vastissima e bellissima area verrà occupata, sembrandoci nostro dovere di presentare ai lettori questo importante problema edilizio, nel desiderio che dal concorso di tutti i competenti se ne trovi la soluzione migliore, nei riguardi dell'economia pubblica, dell'igiene e dell'estetica.

I PERICOLI DI UNA CRISI EDILIZIA.

Innanzi tutto possiamo assicurare che questa area non sarà gettata d'un tratto sul mercato. Troppo ci sarebbe a temere che la frenesia degli speculatori, dandosi febbrilmente a edificare case, provochi una crisi edilizia. Torino si trova già attualmente in un periodo di eccezionale attività costruttrice: lo sanno i nostri Uffici civici che debbono ogni giorno concedere nuovi permessi; lo sanno gli impresari stessi che stentano a provvedersi di mattoni, i fornaciai che non possono sopperire alle richieste. Sono questi sintomi veramente lusinghieri della vitalità e dell'incremento della nostra città, ma sintomi che ci avvertono nello stesso tempo dei possibili pericoli di un eccesso di fabbricazione. Perciò non è male che non meno di tre o quattro anni occorrano per le pratiche amministrative e per l'allestimento delle nuove piazze d'armi e degli edifizi annessi. Il Municipio avrà così modo di concedere gradatamente la fabbricazione della piazza d'Armi evitando i pericoli di una crisi.

SI DESIDERANO PIAZZE E GIARDINI.

Per ciò che riguarda l'estetica e l'igiene pare a noi che sia sopratutto da evitarsi l'errore di prolungare semplicemente nell'area libera le attuali vie contigue. Ne riuscirebbe un quartiere a scacchiera, soffocato, massiccio, monotono quanto e più di quello analogo e così triste compreso fra i corsi Siccardi, Oporto, Vinzaglio e la via Cernaia.

Pare a noi che, trattandosi di un'area fortunatamente libera, sia il caso di studiare un piano edilizio che rechi qualche simpatica nota di varietà e di armonia.

Siamo lieti di sapere che, se le nostre informazioni sono esatte, le Autorità municipali divideranno questo ordine di idee. Ci si dice che, pur non essendosi ancora proceduto al piano definitivo (che non è urgente), già si avrebbe in mente di aprire nel massiccio delle case una grandiosa via diagonale, con portici, da levante a ponente, la quale avrebbe il pregio di offrire una bellissima passeggiata, creando un po' di movimento nella compagine edilizia.

Altri si limiterebbe a desiderare nel centro del quartiere una grande piazza quadrata, soluzione, a nostro avviso, meno buona. Ci conforta il saper che, in ogni caso, sarebbe contemplata la costruzione di un giardino. Ci si dice che lo si vorrebbe porre nello spazio compreso fra il corso Vinzaglio e il corso Castelfidardo, area in cui meno grave sarebbe il sacrificio del terreno.

Noi appoggiamo caldamente l'idea di un giardino. Una massa di verdura e di ombra è vivamente desiderata in questo quartiere così soleggiato, e sarebbe appropriatissima per ospitare i nostri bimbi, oggi troppo alla mercè degli automobili e delle motociclette; e troppo densa è da qualche decennio la nostra fabbricazione, ignara di quelle belle piazze che a noi tramandarono i previdenti nostri avi.

E noi ci domandiamo se non sarebbe il caso di riserbare, per esempio, la striscia lungo il corso Siccardi a fabbricazione di villini. Ci si oppone che l'alto prezzo del terreno ne renderebbe difficile il collocamento. Ma noi sappiamo che di terreno adatto a villini vi è viva ricerca, e ci sorriderebbe l'idea di prolungare in qualche modo, nel solo sito ancora adatto, quella fabbricazione a villini genialmente intrapresa or sono vent'anni.

Ad ogni modo, speriamo che i tecnici edili prendano a cuore il problema, e cerchino di avvivare con qualche nuovo elemento, con qualche fronte curvilinea, con qualche esedra, con qualche piazza circolare od elittica l'edilizia torinese, che negli ultimi anni parve unicamente sollecita del puro reddito del terreno. Poichè si tratta di edificare di sana pianta un quartiere nuovo, cerchiamo di far sì che riesca una creazione simpatica, ridente, geniale.

Il bilancio consuntivo comunale del 1903.

Ieri è stato distribuito ai consiglieri comunali il conto consuntivo dell'esercizio 1903, approvato dalla Giunta municipale in data 29 aprile e 9 giugno 1904.

Le risultanze complessive dell'esercizio finanziario sono riassunte nelle cifre seguenti:

Entrate effettive L. 33,207,490 93, con un aumento sulle entrate preventivate di lire 3,278,867 15.

Spese effettive L. 31,719,763 22, con un aumento sulle spese preventivate di L. 2,600,141 37.

Il bilancio presenta dunque un avanzo di gestione di L. 1,487,721 71, rappresentanti un aumento di L. 628,725 78 sull'avanzo preventivato.

A formare la maggior entrata concorse in gran parte il dazio consumo, che fornì 9,042,020 93 lire, con un aumento di L. 702,020 93 sulla somma preventivata.

In confronto al gettito del dazio dell'esercizio 1902, si osserva che nel 1903 si ebbe un minore accertamento di L. 409,919 29; ma se si considera che nel 1902 ebbesi a Torino l'Esposizione d'Arte decorativa moderna, la quale può aver influito per un mezzo milione sull'aumento dei proventi daziari, si può conchiudere che il dazio ha dato anche nel 1903 quello che in via normale avrebbe prodotto nel 1902, nonostante la fallanza del raccolto delle uve, il minor consumo delle carni e la cessazione del dazio sui farinacei.

Le maggiori spese furono essenzialmente date da opere pubbliche, dall'istruzione e dal servizio amministrativo interno, in conseguenza del sempre maggiore suo sviluppo.

Nel movimento di capitali passivi figurano le somme pagate per le compere fatte di parte dei terreni per la formazione della nuova piazza d'Armi, per L. 1,313,360 40.

Comizio di lavoratori dello Stato

I lavoratori degli stabilimenti di Stato si riunirono ieri sera a Comizio privato nel salone dell'Associazione generale degli operai per udire la relazione dei colloqui avuti dal segretario della Federazione, Egidio Simeoni, coi varii ministri.

Il Simeoni intrattenne specialmente sui risultati del colloquio avuto col ministro della guerra, generale Pedotti, circa le pensioni, la stabilità degli straordinari, le promozioni, ecc. Mise specialmente in rilievo la promessa del ministro di ricevere ogni anno il segretario della Federazione per udire da lui i desiderata e i reclami degli operai; il che equivale ad un riconoscimento quasi ufficiale della Federazione stessa.

Dopo Simeoni, l'operaio Bianchiro rilevò che, al contrario di quanto promise il ministro, cioè di avere dei riguardi per gli straordinari, a Torino si minaccia il licenziamento di 45 di essi, ed invita i federati ad iniziare un'agitazione per evitare un tale danno ai compagni.

Il signor Simeoni diede poscia lettura del seguente ordine del giorno, che venne approvato:

« I lavoratori dello Stato residenti in Torino (Categoria, Guerra, Tabacchi, Poste e Carte-Valori), riuniti a Comizio la sera del 21 giugno 1904;

« Udita la relazione del segretario federale Egidio Simeoni sui lavori svolti presso i ministri della guerra, finanze e pubblica istruzione, nonchè per la difesa degli operai di marina, come pure al Congresso dei lavoratori telegrafici nei Comizi di Roma, Terni, Spezia, Scafi Pescate e Genova;

« Nel mentre approvano l'operato del compagno Simeoni, che seppe con attività svolgere il mandato affidatogli dalla Federazione;

« Rilevano gli importanti miglioramenti ottenuti mercè l'azione civile ed insistente della Federazione;

« Dichiarano la propria soddisfazione pel conseguito riconoscimento dell'organizzazione da parte del ministro della guerra, il quale, spinto dalla volontà degli organizzati e dei loro amici in Parlamento, ricevette la rappresentanza federale operaia, malgrado le contrarie disposizioni regolamentari;

« Protestano vibratamente contro l'iniqua rappresaglia commessa dalle Direzioni dei locali stabilimenti militari in odio all'organizzazione, inviando un saluto di solidarietà al compagno Bianchiro, alla compagna Littoà ed a tutti i colpiti dalla reazione superiore;

« Demandano alla Federazione la difesa dei colpiti, certi che, con la sua azione energica e dignitosa, saprà annientare tutti gli ostacoli che tentano frapporsi all'emancipazione della classe. »

La Carità del Sabato.

Le oblazioni furono numerose anche questa settimana, in cui si aveva grande bisogno dell'opera pietosa della carità.

Le offerte ci pervennero in massima parte da Torino. Ne avemmo pure da gentili assidui di fuori, che non dimenticano mai i nostri raccomandati.

Notiamo specialmente le oblazioni inviate dalla gentile signora Calleri-Pavia, dall'avvocato Cavaglià e dai sottoscrittori di un regalo.

A tutti gli egregi benefattori la riconoscenza imperitura dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Avanzo sottoscrizione d'un regalo, L. 23 40 — B. E., anniversario morte del padre, L. 5 — A. B., in omaggio di una preghiera, L. 5 — C. S. G., L. 3 — Comm. P. Barbera, L. 0 60 — Raccolte da Jonni Domenico fra alcuni amici, L. 5 75 — B. G. nell'anniversario della morte di una cara parente, L. 2 — In memoria dei miei cari morti. Felicia Calleri-Pavia, L. 20 — N. N. nel dì di Sant'Antonio, perchè conceda salute e benessere ad una famiglia ben degnamente travagliata, L. 2 — D. L. R., L. 2 — M. N., L. 5 — L. D. D., L. 15 — Sofia, L. 10 — C. Cambiasi, L. 30 — Adele, Torino, una preghiera al Santissimo Cuore di Gesù, L. 1 — Pei poveri, ad onore di Sant'Antonio affinchè il glorioso Santo esaudisca la mia preghiera e mi faccia la grazia che gli esami di A. vadano bene, Ninnetta, L. 5 — Celestina, affinchè i poveri preghino per lei, L. 2 — B. C. A. G. 150, ricevuti in promessa, L. 2 50 — D. P. M. da Borgaro, in memoria e suffragio di un'anima a lei cara, L. 5 — L'avv. Cavaglià Enrico trasmette alla *Carità del Sabato* L. 25, che costituiscono il residuo di un'oblazione versata per definire una vertenza giudiziaria — Delle signore F. e M., residuo sottoscrizione fra le alunne della Scuola gratuita femminile di ginnastica, L. 2 90 — Totale L. 152 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 62 soccorsi per L. 216, di cui uno da L. 10, dodici da L. 5, uno da L. 4, diciassette da L. 3, trentadue da L. 2, nove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 16 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4997. — Un padre di famiglia senza lavoro stabile, con cinque figli in tenera età, dei quali due ammalati, privo di mezzi e nella più squallida miseria.

4998. — Una vedova inferma colla vecchia madre inabile a qualsiasi lavoro, senza mezzi e degna di aiuto.

4999. — Una donna di salute cagionevole, col marito disoccupato e cinque bambini in critiche circostanze.

5000. — Una donna in età avanzata, col marito ancor esso vecchio e malaticcio, entrambi poverissimi e degni di soccorso.

5001. — Una donna, con numerosa prole, senza mezzi e ridotta in miserevoli condizioni.

5002. — Una donna da pochi mesi vedova, con tre bambini, di cui uno ancor lattante, sprovvista di mezzi ed in preda alla miseria.

L'epidemia suicida.

La drammatica fine d'un cameriere del "Caffè Alfieri,,

La cronaca è da alcuni giorni afflitta da un crescendo di note funebri, che rendono assai triste e malinconico l'esercizio del *reportage*.

Anche stamane la nota dominante della cronaca è data da un drammatico suicidio.

Finotti Eugenio, detto *Vincenzo*, d'anni 34, nativo di Torassa (Biella), si trovava da circa quindici anni in servizio nel *Caffè Alfieri*, in via Po, e questa sua lunga permanenza è la miglior dimostrazione della benevolenza che egli aveva saputo acquistarsi presso il proprietario e presso numerosi e fedeli *habitués* del rinomato esercizio. Da alcuni giorni, però, i compagni di lavoro, e coloro che avevano con lui maggiore dimestichezza, ebbero occasione di rilevare che nel suo carattere era avvenuta una notevole alterazione. Egli era divenuto cupo, malinconico, preoccupato. Un incidente poi di poca importanza sopravvenutogli alcuni giorni or sono gli aveva inasprito questa tristezza.

Il proprietario del caffè, sig. Giuseppe Tonelli, che gli era assai affezionato, lo confortò ripetutamente, ma questi conforti non valsero purtroppo a restituirgli la pace dell'animo. Per aiutarlo a ricuperare la perduta serenità, il signor Tonelli gli aveva poi accordato alcuni giorni di licenza; ed egli doveva appunto partire stamane per il suo paese natio, ove soleva recarsi tutti gli anni a visitare sua madre.

Invece però di alzarsi stamane per partire, il Finotti rimase in letto nella sua camera sita al quinto piano della casa. Siccome già anche ieri egli era rimasto coricato perchè non si sentiva bene, verso le 9,15 il sig. Tonelli salì a fargli visita, e lo trovò in letto. Chiestogli come si sentiva, il Finotti rispose in tono eccitato parole incoerenti. Vicino al letto il Tonelli vide una bottiglia di *cognac* vuota a metà: bottiglia che il garzone si era portata in camera, col proposito di portarla a sua madre, come soleva fare tutti gli anni.

Preoccupato, il sig. Tonelli uscì un istante per dire ad un garzoncello di recarsi in cerca di un medico. Ma il Finotti, appena si vide solo, saltò giù dal letto, scavalcò la finestra, e dall'altezza del tetto saltò giù nella strada in via della Zecca! Nella caduta urtò contro un filo di trasmissione delle tranvie elettriche e lo spezzò.

Il disgraziato fu visitato dal dott. Calamita, il quale gli riscontrò la frattura della base cranica. Per cura di un capitano dell'Accademia e del cameriere Bario Giuseppe venne trasportato al San Giovanni, ma pochi minuti dopo che vi era giunto morì.

Il suicidio dell'incisore Mantaut.

Da molti anni il signor Alfredo Mantaut, di anni 45, teneva laboratorio e negozio di incisioni in metalli, in un baraccone sito al N. 29 dei portici di piazza Castello.

Iermattina il Mantaut attese, come al solito, al suo lavoro, tranquillo nell'aspetto e nei modi, senza che nessuno dei giovani di bottega potesse sospettare che nell'animo suo si maturasse il disperato pensiero del suicidio.

Eppure ciò che avvenne di poi dimostra che questo proposito non è stato conseguenza di una improvvisa aberrazione mentale, ma frutto di una premeditazione, che aveva messo profonde radici nella sua mente.

Infatti il Mantaut soleva recarsi a mezzogiorno a colazione nella sua abitazione, in via Vanchiglia, N. 20, lasciando a governo del negozio un suo garzone di fiducia.

Ieri mattina invece disse al garzone che sarebbe restato lui in bottega durante la sosta pomeridiana, perchè alle ore 15 avrebbe poi dovuto uscire per recarsi in Pretura.

A mezzogiorno, subito dopo che i garzoni furono usciti, il Mantaut prese una funicella, la assicurò ad una morsa appesa al soffitto e si appiccò.

Pochi istanti appresso entrò nel negozio, il cui uscio era aperto, un suo ragazzo ottenne, che gli portava le cibarie per la colazione.

E' facile immaginare qual fu lo sgomento del povero piccino dinanzi all'orribile e macabro spettacolo che gli si presentò dinanzi agli occhi!

Egli corse ad avvisare un congiunto, che tiene bottega al N. 21, il quale a sua volta avvisò una guardia municipale.

Nel frattempo certo G. B. Allosatti era già entrato nella bottega ed aveva slacciato il nodo scorsoio che cingeva il collo del disgraziato.

Al suo sopraggiungere, la guardia municipale rilevò che il poveretto respirava ancora, e perciò, fatta subito chiamare una vettura pubblica, coll'aiuto del signor Allosatti, lo trasportò al San Giovanni.

Durante il tragitto però il disgraziato morì.

Non sono ben noti i motivi che spinsero il Mantaut a mettere così drammaticamente fine ai suoi giorni.

Un suo conoscente, però, ci disse che qualche volta lo udì lagnarsi dell'andamento dei suoi affari, e forse in questa lagnanza sta il germe della disperazione che lo condusse al suicidio.

* * *

Verso le ore 20 di ieri sera certo Scotti Alessandro, d'anni 18, calzolaio, abitante in via Corte d'Appello, N. 25, si recò in una camera della *Trattoria di Cambiagone*, in via Bertola, N. 20, e, chiusosi dentro, tentò di uccidersi mediante asfissia.

Soccorso in tempo, venne accompagnato al San Giovanni, ove fu messo fuori pericolo.

Il giovanotto voleva morire perchè suo padre lo aveva rimproverato per indurlo a cercarsi del lavoro!

* * *

Verso le 15,15 di ieri certo Porta Secondo, d'anni 46, muratore, essendo ubbriaco, manifestava l'idea di suicidarsi tentando di gettarsi nel Po. Il dissuadere signor Carbone Carlo lo trattenne e, col concorso di una guardia municipale, lo accompagnò alla Sezione 3.a (Vanchiglia), ove venne rinchiuso in camera di sicurezza.

* * *

Verso le 18,30 di ieri sera certa Vassallo Teofila, d'anni 40, sputa, e quanto si dice, da dispiaceri domestici, bevette una soluzione di sublimato.

Sorpresa da dolori, venne da suo marito accompagnata al San Giovanni, i cui sanitari le prodigarono le necessarie cure, e fu messa fuori pericolo.

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Dava-Beccaris, Ferrero di Cambiano, Nofri e Mel. Da Roma è venuto l'onorevole Morgari. La signora Giolitti è ritornata ieri da Cavour e proseguì per Bardonecchia, dove anche quest'anno villeggerà la famiglia del presidente del Consiglio.

La permuta degli stabili e terreni militari. — Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,10: L'on. Edoardo Daneo è stato oggi dalla Giunta del bilancio eletto relatore sul disegno di legge per la permuta e la cessione di stabili militari tra il Municipio di Torino e il Demanio. La Giunta ha approvato il progetto e l'onorevole Daneo questa sera ha già presentato la sua relazione. Così si spera di farla anche discutere prima delle vacanze.

San Giovanni senza processione. — Il Capitolo di San Giovanni, nella considerazione che la processione della Consolata è riuscita imponente molto più del solito, per non affaticare eccessivamente le Congregazioni ed il clero, decise di sospendere per quest'anno la processione di San Giovanni.

Invece della processione, si farà una funzione nell'interno della Metropolitana.

E sempre cani che mordono! — Sabrà Enrico, d'anni 13, fu morsicato alla gamba destra dal cane del signor Rachetti Francesco, abitante in via Pinerolo, 17. Dalle guardie municipali furono presi i soliti provvedimenti.

Un osso nell'esofago. — Redolra Caterina, d'anni 30, massaia, mentre mangiava, le rimase un piccolo osso nell'esofago. Una guardia municipale la condusse con vettura al San Giovanni, ove fu liberata.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Ajraudi Bartolomeo con Cusi Rosa — Ferrero Luigi con Perona Elisabetta — Millino Celestino con Audenino Giovanna — Tomatis Antonio con Bosio Giuseppa.

MORTI: Quirico Teresa (ved.) nata Mascero, di anni 62, di Pica d'Asti, contadina, via S. Rocchetto, 13.

Tamarini Lucia nata Gamarra, id. 24, di San Bernigio, tessitrice, via Mondovì, 23.

Stroppiana Federico, id. 55, di Torino, negoziante, via Alfieri, 7.

Fasano Angelo, id. 61, di Montebello Vicentino, cappellaio, via Bertola, 9.

Narona Lorenzo, id. 15, di Torino, meccanico, via Ospedale Principe Amedeo, 13.

Serra Maria nata Piazzia, id. 52, di Torino, casalinga.

Radice Domenica n. Maina, id. 23, di Crescentino.

Salani G. B., id. 68, di Mirandola, albergatore.

Giacolto Maurizio, id. 54, di Cellarengo, pens. mun.

Gianarda Antonio, id. 62, di San Mauro Torinese.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

N. B. Sulla nota del 19 corrente invece di Lora Maria (ved.) nata Ivaldi, leggasi: *Lora Maria nata Ivaldi*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 739,2; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno per coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,5.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 15,0 Massima + 27,9

(Piazza Castello — Nelle mura al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 26,3

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,8

22 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21: + 27,9

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 10,8

Gli stanchi della vita - Suicida a quindici anni

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

Ad Angrogna, borgata *Ceest*, stamane venne ritrovata la quindicenne Benech Cesarina appiccata ad una trave nella propria abitazione. Ignorasi per quale ragione siasi così miseramente data la morte.

* * *

Ci scrivono da Aosta, 21:

Perulino Giovanni, un distinto muratore di questa città, rimasto a bencreduto da tutti, in un accesso di subitanea esaltazione mentale e di inguaribile disperazione, poneva ieri fine ai suoi giorni appiccandosi ad un albero presso il fiume Dora.

Il suicida lascia moglie e figli.

Le vittime del lavoro.

Ci scrivono da Bardonecchia, 21:

Una grave disgrazia accadde ieri nel vicino Comune di Rochemolles, in una casa in costruzione, di proprietà del sindaco Valori, e pur troppo si hanno a deplorare vittime umane. Sul ponte, elevato dal suolo oltre sei metri si trovava intento al lavoro il muratore Janon Adriano, d'anni 30, da Briançon, il quale riceveva il materiale occorrente dal Valori e dal figlio Giovanni, d'anni 20. Costoro infatti, verso le 15, gli portarono un grosso sasso, deponendolo sul ponte; ma il peso del sasso spezzò una trave del ponte, ed il Janon col figlio Valori precipitarono al suolo. Il Janon si ridusse tutto da terra, ma dopo un quarto d'ora moriva per rottura di alcune costole che gli perforarono un polmone; il figlio Valori riportò nella caduta gravi ferite al capo, ma si spera di salvarlo se non avvengono complicazioni. Il padre, invece, più fortunato, riuscì ad aggrapparsi al muro e, prontamente soccorso, potè salvarsi.

Sul luogo dell'infortunio accorsero tosto da Bardonecchia il cav. dott. Balest ed il delegato di P. S. avv. Bisanti per gli accertamenti di legge.

Grave disgrazia toccata ad un ufficiale torinese.

Abbiamo da Verona, 21:

Ieri sera il tenente Camillo Battistoni, torinese, di anni 25, dell'8.o reggimento d'artiglieria, ed abitante nel proprio quartiere in Campofiore, stava riponendo una rivoltella, d'ordinanza nel cassetto di un tavolo. Trovandola impolverata, si accinse a pulirla, quando all'improvviso partì da questa un colpo, che andò a ferirlo il tenente sopra la mammella sinistra.

Accorsero i militari che si trovavano nella camerata vicina alla camera dell'ufficiale e trovarono che aveva ancora, in mano la rivoltella, pallido in viso. Lo sorressero e lo posero a letto. Furono subito sul luogo l'ufficiale di picchetto sottotenente Silva, il capitano medico Tomba ed il medico circondariale dott. Gessi.

La palla aveva attraversato il polmone sinistro ed era rimasta incarnata sotto l'ascella. I medici estrassero subito la palla. Le condizioni del tenente Battistoni sono gravi; i medici riservano il loro giudizio.

Retate di strozzini a Parma.

Ci scrivono da Parma, 21:

Pare che la banda degli strozzini e dei truffatori, che credevasi annidata e distrutta con la condanna di una ventina dei medesimi, sia in grande maggioranza ancora libera ed intenta a consumare le sue prodezze. Infatti, mentre si annunziano imminenti numerosi arresti, tre vennero eseguiti stamane, quelli dei signori Igidio Minari, mediatore, Ventura Domenico, oste, e Costa Italo, fabbricante di torroncini.

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi si battono con astuzia i russi con eroismo.

L'eroica fine d'una compagnia russa

Parigi, 22, ore 8.

Un corrispondente da Liao-Yang telegrafa: La grande superiorità dei giapponesi sui russi si spiega facilmente e con diverse ragioni. Anzitutto essi hanno una conoscenza ammirevole delle distanze e dei luoghi ove operano, conoscenza che acquistarono già durante la guerra contro la Cina.

I giapponesi, poi, posseggono una precisione ed una rapidità insolita nel trovare sull'attimo i necessari punti di mira, ed avendo fatto numerose esplorazioni nel paese, mirabilmente sanno nascondere le loro batterie e spesso è impossibile scorgerle.

Nella notte dal 15 al 16 giugno così riuscirono ad avanzare, senza essere scorti, fin verso l'ala destra russa; e riuscirono ad esaminare le posizioni nemiche da vicino, allontanandosi sempre inosservati.

Una parte delle truppe, attaccando l'altura, marciò in catena spiegata, coperta dalle batterie. Il resto scivolò con rapidità vertiginosa dall'altura, ed i giapponesi apparvero là dove erano meno attesi. Le batterie erano riunite, mediante telefono, eliografia, telegrafo senza filo, al comando generale; si seppe così continuamente informati di ciò che accadeva sopra tutti i punti del campo di battaglia.

Un dispaccio ufficiale giunto allo Stato Maggiore russo dice che le perdite della Divisione di Gerngross, che si trovava alla destra di Stackelberg a Va-fan-gu, ammontano, tra morti e feriti, a 2035 soldati ed 87 ufficiali.

Come sempre, vi furono episodi ammirevoli. Stackelberg aveva dato ordine alla sua ala destra di assaltare l'ala sinistra dei giapponesi.

L'attacco ebbe luogo alle 5 del mattino, per opera di otto compagnie del 2.o e 3.o reggimenti. I giapponesi avevano previsto questo attacco e avevano condotto sul luogo rinforzi considerevoli, che accolsero le compagnie con un fuoco incrociato, terribile.

Gli uomini si ostinavano per avanzare, ed avanzarsi era la morte certa.

Il capitano Kassine, del 3.o reggimento, decise di far avanzare la propria compagnia per garantire la ritirata. Tutti gli ufficiali della compagnia erano già uccisi, e quattro ufficiali di altre compagnie avevano preso il posto dei caduti. Sotto un fuoco infernale, la compagnia si trasportò fino a venti metri dalle trincee giapponesi. Il capitano Kassine cadde, i suoi uomini si caricarono, ed una spaventoso duello si impegnò. Chi si alzava per sparare veniva immantinenti ucciso quasi a bruciapelo.

La rabbia dei giapponesi era così grande che dalle trincee essi lanciavano a caso delle pietre sui russi. La compagnia russa fu quasi annientata.

Il comandante del IV esercito giapponese perito coi trasporti affondati?

Parigi, 22, ore 8,15.

L'*Eclair* ha da Londra: « Corre voce che uno dei trasporti giapponesi affondati dalla squadra di Vladivostock aveva a bordo il comandante in capo del quarto esercito ed il suo stato maggiore. A Tokio fu grande l'emozione all'annunzio di questa perdita. »

Una nuova grande battaglia vinta a caro prezzo dai giapponesi?

L'aiuto dei cinesi — Morti e feriti mutilati?

Parigi, 22, ore 8,30.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corre persistentemente la voce che un combattimento ha avuto luogo presso Ta-chi-chao. Da due giorni gli abitanti di Hai-tcheng odono un violento cannoneggiamento in questa direzione. Da Port Arthur si segnala la scomparsa di un ingegnere cinese molto informato delle condizioni della piazza e che fu al servizio dei russi per molto tempo. Egli potrà essere molto utile ai giapponesi per la condotta dell'assedio. Durante la battaglia di Wa-fan-gu i cinesi avrebbero informato i giapponesi di tutti i movimenti dei russi per mezzo di segnali. Dopo il combattimento, cinesi e giapponesi si sarebbero precipitati sui cadaveri e sui feriti per spogliarli, martirizzarli e mutilarli. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si accentua con insistenza la voce secondo cui un grande combattimento avrebbe avuto luogo al nord del Kuan-Tung. Si assicura che lo Stato Maggiore ha ricevuto già numerosi particolari a questo riguardo, e persone bene informate assicurano che la vittoria fu dei giapponesi, ma pagata anche questa volta a caro prezzo. Il generale Kuroki accentua il suo movimento verso l'ovest, lasciando all'est un piccolo contingente. Lo sviluppo delle truppe si accentua sulla costa di Takusan. Lo sgombero di Feng-Huang-Cheng sembra prossimo. Il capitano della nave inglese catturata dalla squadra di Vladivostock avendo provato la sua buona fede, la sua nave sarà rilasciata senza passare dinanzi al Tribunale delle prede. »

I russi cercano di invadere la Corea.

Le spoglie del « Varieg ».

Seoul, 21.

Un telegramma da Gensan annunzia che un distaccamento russo ha attraversato ieri Tchendjun. Oggi ha inviato esploratori nella direzione di Pyng-Yang.

Londra, 22, ore 6,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul, 21: « I russi costruiscono dei ponti sul fiume Tumen, per invadere la Corea. Kuroki sorveglia attentamente la frontiera nord-est. »

Londra, 22, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che i giapponesi ritirarono 43 cannoni, 3 torpedini ed una grande quantità di munizioni dall'incrociatore russo *Varieg*, affondato a Chemulpo.

Le polemiche intorno alla lettera di Nasi.

L'opinione di un difensore.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 3,20:

L'avv. prof. on. Faranda scrive al *Popolo Romano* una lettera, in cui afferma di non credere lecito, in pendenza di un processo, dare come certa la responsabilità d'un individuo, giudicandola affermata, e anche come sanzionata dall'opinione pubblica.

« La lettera di Nasi — egli dice — non è, nè poteva essere una difesa; nè un inizio di difesa. Egli ha voluto solo rispondere alle interviste concesse dal Saporito e agli apprezzamenti fatti dopo iniziata l'azione giudiziaria. Il Collegio defensionale non avrebbe permesso nè permetterebbe che Nasi si servisse di un giornale per contrapporre fatti a fatti, argomenti ad argomenti. Solo quando l'Autorità giudiziaria avrà detto l'ultima parola, sarà legittimo ed umano stigmatizzare il colpevole, ovvero riconoscere che si è rimasti per più e meno tempo sotto l'azione di accuse bugiarde, se non maligne. »

Gli echi alla Camera francese

degli incidenti per l'inchiesta sull'affare dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Alla Camera ieri Firmin Faure chiese di interpellare sugli incidenti che avvennero dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Firmin Faure disse che due funzionari della Repubblica, dopo aver prestato giuramento, si trattarono reciprocamente da mentitori. E' impossibile, egli dice, che questi funzionari restino al loro posto.

Combes chiede che lo svolgimento dell'interpellanza fosse rinviato dopo la presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta.

Flandin disse che la Commissione è contraria alla discussione immediata dell'interpellanza di Firmin Faure e così espose anche Sembat.

Firmin Faure allora ritirò l'interpellanza, ed il rinvio fu approvato con 364 voti contro 220 fra le approvazioni della Sinistra.

Gli incidenti avvenuti nella seduta della Commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini furono poi commentatissimi negli ambulacri della Camera. Si assicura che durante il tumulto parecchi calamai volarono in aria e che si venne persino alle vie di fatto. Terminata la seduta alla Camera, la Commissione si è riunita novamente approvando l'attitudine del presidente Flandin.

La furia omicida di un carabiniere.

Cinque persone fucilate!

Ci telefonano da Genova, 22, ore 11:

Sulla notizia del grave avvenimento di Bordighera si hanno questi altri particolari: Il carabiniere impazzito, barricatosi nella caserma, uccise un suo compagno; quindi, facendo fuoco col moschetto dalla finestra, uccise la figlia quindicenne del gestore ferroviario, il garzone di una farmacia, tal Molinari, un'altra giovane francese e un certo Pachieri. La popolazione, costernatissima pel terribile fatto, ha circondato la caserma.

La vertenza tra il Marocco e l'America andrà per le lunghe.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Iersera due degli uomini di Raisouli, indicando in mare le navi da guerra ancorate nella baia, chiesero con aria fatta ignorante:

« — Che navi sono quelle?

« — E' la flotta americana — fu risposto loro.

« — Che cosa viene a fare?

« — Rimarrà qui finchè i prigionieri siano liberati.

« — Allora avrà da aspettare un pezzo!... »

Il corrispondente aggiunge che anche i rappresentanti esteri sono convinti che le cose andranno per le lunghe.

L'invenzione di un italiano per trarre a galla le navi affondate.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 6:

Nel porto di Reval ebbero luogo ieri interessanti esperimenti di apparecchi destinati a rimettere a galla le navi affondate. Questi apparecchi, inventati dal capitano italiano Zecchi, consistono in palloni metallici. Riempiti d'acqua, i palloni vengono calati a fondo; indi vengono vuotati per mezzo di pompe. Ciascuno di essi, allora, acquista una forza ascensionale di mille tonnellate e può trascinare a galla pesi anche enormi.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

21 giugno — Ore 16.

Persiste la calma e la volontà di realizzare, abbenchè Parigi continui a sostenere le quote sui fondi di Stato, essendo colà il danaro abbondantissimo. La Rendita si mantiene qui stentatamente sul 104 per fine, con un distacco sensibile per contanti, attesi i bisogni della campagna serica; valori bancari relativamente resistenti, sempre difficili le transazioni sui ferroviari.

Nel Borsino apatia completa, con un senso di maggior debolezza per la Comit e il Credito, Banca d'Italia resistente, come pure il Rubattino, che trovava facile danaro sulle 464.

Rendita Italiana 5 0/0 104.

Azioni Banca d'Italia 1078 1/2.

» Meridionali 725 1/2.

» Mediterranee 445.

» Banca Commerciale 745, 746.

» Credito Italiano 574 1/2.

» Rubattino 464 1/2.

22 giugno.

Rendita corso legale **103 92 1/2.**

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 95	—	»	99 95
Germania 4	»	122 90	—	»	122 40
Londra 4	»	25 16	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 90, 103 92 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 103 95, 104.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 60, 101 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 101 72.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Azioni		
B. d'Italia	1077 50 1078	—	Ferr. Med.	445 50	— —
B. Comm.	746 —	— —	Rubattino	464 50	— —
Cred. It.	575 —	— —	Bonifiche F.	260 50	— —
Ferr. Mer.	727 —	— —	Elettrochim.	175 50	— —

Invariati, tanto come tendenze quanto per attività: inerte per discreta la prima, deficiente sempre la seconda.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	90 1/4
Obbligazioni Lombarde	319 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	85 87
Banca di Parigi	1147 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 80
Banca Ottomana	557 —
Argento fino	94 60
Credito Fondiario	697 —
Suez	4160 —
Lotti Turchi	129 50

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

22 giugno 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	—	—	—	—	26	30	300
Alba	24	31	—	—	—	—	4030
Bra	24	33	—	—	—	—	2100
Brussasco	24	27	—	—	—	—	500
Canelli	26	30	—	—	—	—	140
Carmagnola	27	30	—	—	24	26	400
Cassine Moaf.	24	30	—	—	—	—	600
Casteln. Asti	24	28	—	—	—	—	1548
Cavour	26	30	—	—	22 50	26	1580
Ceva	21 50	28 50	—	—	—	—	815
Cortemilia	23	31	—	—	—	—	780
Cuneo	23	26	18	20 50	18	27	5050
Dogliani	24	27	—	—	—	—	150
Fossano	24	28 50	24	26	20	28	5000
Ivrea	24	27	—	—	—	—	400
Mondovì-Breo	20	27	—	—	—	—	1950
Novara	25	27	20	25	—	—	1640
Parma	28	31 50	—	—	22	27	400
Pinerolo	24 50	28 50	25 50	28 50	24 75	27	2540
Racconigi	20	29	25	27 75	—	—	500
Saluzzo	25	29 50	25	29 25	25	27	4050
S. Stefano B.	26 50	28 50	—	—	—	—	1090
Savigliano	25	28	—	—	23	24	600
Stradella	—	—	—	—	24	30	190
Voghera	22	31 50	—	—	—	—	212
Torino	19	20	—	—	—	—	4800

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ferro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Rappresentazione straordinaria di E. Duse), ore 20,45: *Casa Paterna* — L. 5.

ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Papà Lebonnard*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Magnani), ore 21: *40 Bebè*. — L. 0 70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni, ore 16, interessanti partita.

CLAUDIA

Il sistema d'imbottigliamento della rinomata acqua minerale **CLAUDIA** è ciò che di più perfetto si è igienicamente conseguito per conservare la purezza e la potenza digestiva di questa insuperabile acqua da tavola.

Deposito generale pel Piemonte: **F.lli PAISSA, Torino.**

Palace Hôtel des Dolomites
BORCA
(Vedi quarta pagina).

Ieri mattina, alle ore 4, dopo lunga e penosissima malattia, cessava di vivere in Bra

ASSELLE ANTONIETTA Ved. Cav. TESTA

I figli: prof. dott. ALFREDO, GIOVANNINO, ALAIDE col marito rag. CARETTA GUALTIERO, ENRICHETTA col marito RAMONDA FILIPPO, CARLOTTA col marito BERTINARIA FELICE, i nipoti, i fratelli, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Bra, 22 giugno 1904. 5140

La Famiglia PARIGI, commossa per le imponenti ed indimenticabili dimostrazioni di considerazione ed affetto date all'adorato suo

ANTONIO PARIGI
Industriale

ringrazia di tutto cuore quanti vollero associarsi e porgere conforti al suo grande dolore.
Speciali ringraziamenti porge agli amici che vollero inviare splendide corone.

Un villaggio felice.

Caldogno (Vicenza) è un villaggio felice, reputato per l'affabilità e la solidarietà dei suoi abitanti. E', per così dire, una grande ed unica famiglia. Ciò che succede di buono o di cattivo ad un abitante, interessa tutti gli altri. Per ciò quando il signor Ferdinando Caretta, personalità ben conosciuta a Caldogno, ottenne, grazie alle Pillole Pink, una guarigione rapida della malattia di cui era affetto, malattia ribelle ad ogni cura e che lo faceva oggetto di compassione presso tutti coloro i quali lo conoscevano, tutto il villaggio se ne interessò vivamente. Il signor Caretta, dal canto suo, è stato felicissimo di vedere come il suo caso destasse interesse, perchè egli spera che le persone sofferenti ne trarranno profitto. In questa persuasione, anzi, ha scritto la seguente lettera:

« Da due anni ero affetto da una debolezza generale straordinaria; il mio viso era di un pallore cereo; sembrava non avessi più sangue nelle vene. Ero privo di ogni energia, d'ogni benchè minima forza. Il più lieve lavoro mi estenuava e mi faceva sudare abbondantemente. Dovetti quindi rinunciare a qualsiasi occupazione. Quasi sempre ero preso da vertigini come un malato che è rimasto a letto lungo tempo e si alza per la prima volta. Ogni cosa girava a me d'intorno; non distinguevo più nettamente gli oggetti e se non c'era vicino a me un mobile cui aggrapparmi cadevo a terra come un masso. Non avevo alcuna voglia di mangiare e prendevo il nutrimento esattamente necessario per non morir di fame. Malgrado il leggiero regime soffrivo molto allo stomaco, che era debole come le gambe che rifiutavano di reggermi. Infine dormivo pochissimo e di un sonno agitato, tormentoso, affaticante. Avevo provato numerosi ricostituenti, ma ne avevo ottenuto un miglioramento insignificante. Avrei potuto curarmi così durante vent'anni e rimanerne sempre con una salute precaria. Lessi allora per caso in un numero della *Domenica del Corriere* le notevoli guarigioni ottenute con le Pillole Pink. Volli provarle, e fin dalla prima scatola sentii che esse avevano una grande e benefica influenza sulla mia salute. Quattro scatole bastarono per fare dell'uomo estenuato, disperato ch'io ero, l'uomo pieno di forza e di gaiezza che sono attualmente. Mi rincresce assai di non avere usato queste Pillole Pink più presto; quante sofferenze e quanto denaro speso inutilmente avrei risparmiato! »

In questo malattie di consunzione, di esaurimento, quando l'organismo ha dato tutte le sue forze e nulla più gli rimane, un rimedio ordinario non servirà affatto. Occorre un rimedio potente come le Pillole Pink, le quali rigenerano, purificano, fortificano, danno del sangue e stimolano il sistema nervoso. In mancanza di ciò il malato non guarisce. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo, l'affievolimento nervoso, le vertigini, le insonnie, le irregolarità delle donne, la leucorrea, gli effetti di eccessivo lavoro. Un medico risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto indirizzate al signor Mereda, agente generale, 4, S. Vincenzo, Milano. Le Pillole Pink sono in vendita a questo indirizzo a 3,50 la scatola, 18 lire le sei scatole, franco, e in tutte le farmacie.

REGOLEDO (Lago di Como)
500 m. s.m. Splendido panorama 3 ore da Milano
STABILIMENTO IDROTERAPICO CLIMATICO
e GRAN HOTEL
Aperti da **Maggio a Novembre.**
Celebre stazione di cura completamente rinnovata, con posta, telegrafo, telefono nello Stabilimento.
Funicolare propria lungo la linea Milano-Lecco-Colico, con fermata di tutti i treni e dei battelli del lago.
Dott. VINCENZO TECCHIO Medico-Direttore
Dott. *Annibale Gallone*, medico aiuto
Dott. *Raffaele Gatti*, aiuto ginecologo
Per informazioni rivolgersi allo Stabil. Regoledo (Como).

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
e con vitto troppo carneo,
o con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca e per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, a conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ad una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (4)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Era tanto bella! Poteva dubitare che la vita non mantenesse tutte le promesse che il suo specchio le aveva fatto dacchè ella sapeva interrogarlo!

Nella pensione di famiglia, dove aveva alloggio e vitto, pagati discretamente dai suoi protettori, ella occupava allora due modeste camerette, in compagnia d'una vecchia signora, la signora Brancourt, vedova di un ex-intendente, che le serviva officiosamente di tutrice. Grazie a quella tutrice d'occasione e così delicatamente collocata presso di lei dai suoi protettori che non poteva essere considerata come mercenaria, Valentina poteva uscire molto, andare dovunque. La sua bellezza, di carattere fiammingo, aveva tuttavia maggior grazia e morbidezza di ciò che non comporta il tipo leggendario consacrato dal genio di Rubens e di Jordaens. La sua carnagione era bianchissima e vellutata come un petalo di camelia: la capigliatura d'un biondo caldo; la fronte ampia; gli occhi bruni, lucenti come stelle, contrastanti singolarmente col fine arco dorato delle sopracciglia; la bocca, di un disegno perfetto, con una leggera inflessione ironica all'angolo delle labbra, che prendeva, al bisogno, tutto il fascino di un vago e dolce sorriso..... così ella appariva in un trionfante splendore di giovinezza e di freschezza robusta, nelle sale dove era ricevuta, e così apparve a Giacomo Roubayrolles, per la prima volta, ad una festa da ballo, dove la sua inseparabile tutrice, la signora Brancourt, l'aveva accompagnata. La vista di quella splendida creatura fu, per Giacomo, un colpo di fulmine. Il suo amico, il dottore Ducarras, s'era trovato a quella festa, come a proposito, per fare la presentazione.

Il maggiore dei due Roubayrolles, al quale la sua nascita esotica, la sua infanzia vissuta alle Indie, le sue maniere un po' eccentriche, originali, la sua grande fortuna e il modo col quale se ne serviva, davano la reputazione di nabab e di gentiluomo, non poteva passare inosservato. Se egli non aveva mai veduta la signorina d'Esperil, non era la prima volta che questa lo aveva notato. Mai tuttavia l'idea le era venuta di farselo presentare. Ora, a quel ballo, con un'intuizione tutta femminile, ella aveva sentito che la serata che preludeva con quell'incontro fortuito poteva e doveva decidere di tutto il suo avvenire. In una situazione assolutamente indipendente, libero, all'età in cui, generalmente, l'uomo che ha di tutto goduto, di tutto usato, è più inclinato a crearsi una vita tranquilla, famigliare, Giacomo Roubayrolles parve a Valentina quello destinato a comprendere ed apprezzare i suoi meriti, le sue doti, trascurando ogni considerazione di fortuna.

L'importante era, per lei, di piacergli a prima vista.

E' dire che vi era riuscita. Un solo sguardo era bastato perchè Giacomo, senza prevenzione, senza difesa, si fosse sentito attratto, penetrato, soggiogato, conquistato.

Ducarroy, dopo la presentazione, aveva lasciato Roubayrolles fare da cavaliere a Valentina, sotto la custodia della discreta e silenziosa signora Brancourt.

Valentina s'era seduta, e con un gesto grazioso lo aveva invitato a sedere presso di sè. Cominciò allora fra loro una conversazione banale, ma durante la quale i loro occhi già dicevano eloquentemente ciò che le labbra ancora non esprimevano.

Molto padrona di sè, la signorina d'Esperil non poteva, tuttavia, difendersi dal sentire vivamente la gioia orgogliosa del suo fascino trionfante. Il suo bellissimo viso non la mostrava, però, quella gioia; i suoi sguardi, i suoi sorrisi non dicevano nulla di più di ciò che ella voleva far loro dire..... Ma sotto al suo corsetto, il suo cuore batteva ben forte.

Finalmente!..... Per la prima volta ella si sentiva, non solo ammirata, ma osservata profondamente, e da un uomo invidiabile, da quel Giacomo Roubayrolles, il milionario da tutti ricercato, corteggiato..... Egli le parlava, non aveva parlato che a lei, e pareva felice di tutto dimenticare presso di lei.

Non dissimulava, Giacomo Roubayrolles. Non cessava, parlandole, di contemplarla; e la di lui voce tradiva bene il turbamento del suo animo.

Mai un uomo, fra tutti quelli che le avevano offerto i loro ardenti, ma sempre prudenti omaggi, l'aveva così francamente osservata e con attenzione tanto sincera quanto eloquente.

Lungo tempo erano rimasti a conversare, arrivando gradatamente ad una intimità cordiale, ma non parlando che di cose indifferenti.

Perciò era tardi quando, forzatamente, la signora Brancourt credette di dover intervenire facendo osservare a Valentina che era tempo di rincasare. Giacomo Roubayrolles si alzò, prese congedo, e la signorina d'Esperil colla signora Brancourt lasciarono il ballo.

Ma alla porta del palazzo ritrovarono il giovane, il quale fece egli stesso avanzare il modesto *coupé* di rimessa che aspettava Valentina e la sua compagna. Salita che fu in carrozza, Valentina tese ancora graziosamente la sua manina al cortese cavaliere e col suo più incantevole sorriso gli disse:

— Arrivederci!

Ed egli s'inchinò in un saluto profondo nel quale mise tutti gli omaggi d'un cuore che s'era tutto dato.

V.

Non era trascorso un mese dalla sera di quel ballo quando Giacomo Roubayrolles inviò da Parigi a Tchaouringhè, a suo fratello Giorgio, una lunga lettera per pregarlo di partire subito per la Francia.

« Vieni — gli diceva — vieni presto se vuoi essere presentato alla signorina Valentina d'Esperil avanti che ella sia mia moglie.

« Non credevo, o mio saggio fratello, che un uomo che si credeva annoiato di tutto potesse pervenire a ritrovare tutti i suoi primi slanci di gioventù, e in un'avventura tanto semplice quale è il matrimonio. Non credevo che un uomo che ha viaggiato, trafficato, lottato, giocato, sentito, vissuto come io ho vissuto, potesse, nel bel mezzo della sua carriera, dimenticare tutto il suo passato, concentrare tutti i suoi sogni, arrestare tutti i suoi desiderii, e fissare tutte le sue aspirazioni su un unico essere, su una creatura sconosciuta il giorno innanzi, che dall'oggi al domani è divenuta tutto per lui.

« E non credo, Giorgio, che la vita che tu conduci, costì, possa predisporti a comprendere ciò che io provo. So che, colla tua logica asiatica, tu consideri le donne, ora come deliziosi oggetti d'arte, ora come squisiti strumenti di piacere. Tutto ciò che posso dirti, a quel riguardo, è che per lungo tempo io pensai come te..... e che ora penso tutto il contrario. Penso che la donna, se è ciò, è anche molto meglio di ciò..... Penso che ella può essere anche una amica, un'uguale, una compagna di tutti i nostri pensieri e che può essere associata a tutto ciò che noi pensiamo, a tutto ciò che noi sentiamo..... e penso ancora che ogni uomo può arrivare ad amarne una sola quando una ne incontra che riunisce tutto il fascino, tutte le virtù, tutte le perfezioni che egli aveva sognato nelle altre....

« Gli è dirti che la signorina Valentina d'Esperil ha tutte le bellezze, tutte le seduzioni, e che l'uomo che la possederà sarà il più fortunato e il più felice degli uomini..... e che io attendo impazientemente il momento di divenire quel fortunato, quel felice.....

Il fratello di Giacomo era nel suo palazzo di Tchaouringhè quando gli giunse quella lettera.

(Continua).

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

D'affittare
In via San Secondo, 57, pel 1.o luglio, alloggio signorile al 1.o piano, di 7 camere, entrata, camerino, terrazzino, soffitta e cantina, L. 1000. a 8154

Alloggio signorile
al 1° piano di via S. Francesco da Paola, 13, di undici camere delle quali 4 al piano superiore comunicanti a mezzo di scala interna. Ample terrazzo verso corte formante cortile pensile. c6501

D'affittare
il presente elegante alloggio in via Venti Settembre, 54, di 10 camere, con vista in via Santa Teresa. 505

Locali industriali
a pian terreno, ampi e ben illuminati, con forza motrice a piacimento, si locano pel 1° luglio. Via Artisti, 34. 8362

SORDEVOLO
—(BIELLA)—
D'affittare stagione estiva casa 12 spaziose camere elegantemente mobiliate, giardino, acqua potabile. Posizione, vista incantevole, comodità moderne. Divisibile due alloggi indipendenti. Prezzo moderato. — G. A., *Hôtel Fiorina*, Torino. c8191

Via Accademia Albertina
ang. via Po, negozio prodotti alimentari, composto di due vasti locali. Buon rilievo. Disponibile al presente. 8022

Campagna d'affittare
Alloggi moderni mobiliati, uno di 8, l'altro di 4 camere, tutte palchettate, indipendenti, divisi da corridoi. Un'ora da Torino, tram alla porta. Via Ospedale, 12, Torino. c5087

Pel 1° ottobre
Alloggio d'angolo al 1.o piano nobile di 7 camere. Bellissima posizione. Vista in via Sacchi e sul corso Vittorio Em. Via Sacchi, 2. c6079

Alloggio
al piano nobile di sei camere, tutte con balcone. Quattro verso via e due verso cortile, con sei grandi armadi. Doppia entrata per doppia scala, corridoio divisibile in tre camerini, soppalco. Acqua potabile, gas, due wat con acqua interna. Da affittare al presente, via Vanchiglia, N. 2 bis, presso piazza Vittorio Emanuele I. c5069

Cercasi subito
appartamento e palazzina piano terreno, in posizione centrale, con o senza giardino, di 6 camere utili, ammobiliate o no, cesso all'inglese, cucina, calorifero, bagno, cantina, luce elettrica o gas — Riv. *Ulderico Panelli*, via Santa Chiara, 50. c8073

[illegible]-Kulm. (2100 m.) Svizzera. — *Hôtel Pension Bellevue*, al culmine del più bel passo alpino. — Chiedere prospetti alla famiglia Ant. Cluster, proprietario. 8400X

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. M. Milano.*

Concorso
La Ferrovia Circumetnea a Catania cerca Direttore esercizio. Stipendio 8000, ingaggio quinquennale. Esigonsi laurea ingegnere, pratica almeno triennale posto consimile; certificati nascita, penale, sanitario, moralità. Termine concorso 15 luglio.
Chiedere schiarimenti scrivendo all'indirizzo marchese Celocci, presidente Consiglio amministrazione Società Siciliana lavori pubblici Catania. 8212 N

RAPPRESENTANTI
pratici commerciale, preferibilmente articolo, in parte responsabili con cauzione, cercansi da Cartiera forte produzione carta imballaggio, cartoni. Condizioni convenienti. — Scrivere alla Casella postale 32, Modena. 8840 M

CERCASI
Scultore Modellatore, capace di lavorare in cemento. Contratti per l'America del Sud. Condizioni favorevolissime. Inutile presentarsi senza provare la propria capacità. - Dirigersi: Baldantoni, piazza Stazione, Ancona. 8800 R

Signora dabbene
Milano cerca posto dama compagnia, governo casa presso persona sola attempata. P. S. 40, posta, Torino. c8118

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c8938 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

★ **LE SIGNORINE** sanno per esperienza che le **PIÙ BELLE** Cartoline sono in via Cavour, 12, ove si eseguiscono cartoline, vedute Ville, ecc. c7897a

In montagna
Maestra francese darebbe pensione a due signore o ragazze. Via Roma, 30. c9192

MATRIMONIO
Ventottenne comproprietario buona Ditta, sano, robusto, ottimi precedenti, famiglia conosciuta, contrarrebbe matrimonio signorina età non superiore venticinque, buona, affettuosa, illibati costumi, dote 30,000. La dote non viene messa in commercio e non trattasi con anonimi, segretezza, serietà. Scrivere GUIDO REGINA, fermo in posta, Torino. c9100

2. 17. R. Da un mese prego volerle parlare. Ora mia pazienza esaurita. Le dò tempo due giorni. Se poi sua ostinatezza le cagionerà irreparabili, forti dispiaceri incolpi se stessa. La sua inqualificabile condotta verso me ormai mi dà il diritto di non avere per lei alcun riguardo. 8076

Si guariscono le erpeti facendo uso del Sapone Herba del Dottor Obermeyer di Germania. — Prezzi 3 L. 4 - 6 L. 7 - 12 L. 12. — Rivolgersi Pastorelli, Pesce, 29, Milano. 6967M

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 440, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6810 M

Amministrazione
Si assume affittamento generale di stabili tratta con competenza ingegnere con studio in posizione centrale. — Per condizioni *proprietari* scrivano N. c 7812, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8073

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulto di malattie e riscontri, di presenza e di corrispondenza.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 18-42.

Diffida
Il sig. **Ferè Cristoforo** avendo ceduto il suo negozio di commestibili, prega chi avesse crediti a presentarsi, non più tardi del 14 luglio 1904, al medesimo indirizzo di via Massimi, 20, Torino. Non facendolo, non saranno più riconosciuti.
c 9050 *Il rilevatario* **Bottino Francesco**

Cedesi credito cambiario
L. 2500; ottime condizioni. — Scrivere H 9078 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

A sole L. 1500!!
Mobiglio di lusso, proprio bello, in buono stato, camera da letto Louis XVI e sala da pranzo Rinascimento e salotto seta Louis XV. Depositato in via dei Mille, 27, per cessione dell'alloggio inutile. c9025

Maestra Levatrice
Ospiti incinte tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 1.o. Torino.

CREMA L. 1.50 — VELLUTINA L. 2 — LOZIONE L. 1.75

ERMETE NOVELLI

l'attore regale, potente, magnifico, proteiforme, che passa - meravigliando e soggiogando - da Shakespeare a Aicard, da Goldoni a Molière, dice:

« Come Italiano, sento la soddisfazione di constatare che la Lozione Venus Bertelli è la migliore di quante acque per capelli io ho esperimentato... »

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.
MILANO, ottagono Galleria V. E. — corso Umberto I°, 390, **ROMA**
p.za Castello, 28, **TORINO** — **GENOVA**, via Roma, 11
NAPOLI, p.za S. Ferdinando, 50-51-52 — via Maqueda, 340-42-44, **PALERMO**

Nota bene. Nelle commissioni per corrispondenza alla Sede centrale in *MILANO, via Paolo Frisi, 26*, aggiungere ai prezzi qui segnati la spesa di porto, cioè *centesimi sessanta* per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Paste ed Elisir, e *centesimi venti* per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, [illegible] Crema e Polvere. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la SOCIETA' BERTELLI DI MILANO spedisce *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

ESTRATTO L. 4.50 — CREMA L. 2. — DENTIFRICI Polvere L. 1.25 - Pasta L. 2.25 — ELISIR L. 2.75 — SAPOL L. 2.75

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Nell'incanto tenutosi il 18 giugno 1904 venne aggiudicata l'impresa delle opere murarie occorrenti per la costruzione di nuovi sotterranei nella 5ª ampliazione del Cimitero Generale (esclusa la provvista della principale pietra da taglio) mediante l'offerto ribasso di lire una per cento.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale, ove sono visibili le condizioni d'appalto, offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade, stante l'abbreviazione dei termini, alle ore 11 di sabato, 25 giugno 1904. 9069

SEME SERICO "SOLARO" 1905
STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE
Esercizio 10° - Mezzo secolo di esercizio e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato: il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.
Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Broffario, 36.

Incanto di mobilio
Via Stampatori, 4, piano terreno.
Oggi 23 giugno e seguenti, ore solite, Vendita [illegible] e camere in stile. Oggetti d'arte - Tappeti e Mobili diversi.
c8983 Rag. GIUSEPPE PERUSSIA

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
completamente rimesso a nuovo, servizio di primo ordine, scelta cucina, gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. — Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6, compresa camera.
c8497 **Chiaffredo Bessone**, *proprietario.*

CHATILLON (AOSTA)
Hôtel-Ristorante del Nord
(Aperto tutto l'anno)
In splendida posizione sul Marmoire all'imbocco della Valtournanche — Luce elettrica in tutte le camere — Pensioni — Table d'hôte — Servizio alla carta — Sala da bigliardo.
Aggiustamenti speciali per famiglie.
Landaux, calèches, giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. Servizio giornaliero di vettura pubblica tra Châtillon e St-Vincent. — Servizio di diligenza postale tra Châtillon e Valtournanche. **Omnibus alla Stazione.**
c 8580 VOGLIANO BERNARDO, proprietario.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. mostre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio. Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York: 388 Broome Street cantone di Mulberry. Per l'Austria Ungheria-MARIO LANG-Trieste, Piazza del Sale N.3

Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

Stazioni Climatiche e Villeggiature nella Svizzera Italiana

Airolo 1170 m. s/m — **Albergo e Pensione della Posta**, il più antico del luogo, aperto tutto l'anno. Splendida posizione. Cura del latte. Vetture e cavalli per escursioni sul Gottardo, Piora, ecc. — Pensione da Fr. 7 in avanti.

Bignasco Valle Maggia **Hôtel du Glacier**. Aperto da maggio ad ottobre. Prezzi moderati. Condizioni speciali per famiglie. BALLI, propr.

Ambrì 1000 m. s/m Staz. ferrov. Gottardo **Hôtel Pension Ambrì** con Ristorante. Doccie, Bagni, Giardino, Passeggiate splendide. Vaste foreste di pini. Escursioni interessanti sulla catena del San Gottardo. Serv. med. e farm. Prezzi modici.

Faido 800 m. s/m. Staz. ferrov. Gottardo **Hôtel Milan**. Costruzione e comfort moderno, Bagni, Luce elettrica. Belle passeggiate. - Posta Telegrafo. 8051 M Propr. PEDRINI FRATELLI.

Arogno presso Lugano, 600 m. s/m. Da Milano 2 1/2 ore. **Pensione** Dott. **Ferraris** per ammalati e convalescenti. Assist. med. [illegible]. Cure spec. Comfort moderno, Bagni, Luce elettrica. Retta giornaliera Fr. 6. — Telefono.

Olivone 1000 m. s/m. Stazione alpina privilegiata per purezza aria, freschezza costante, moderato clima, bellezza, vista e dintorni. **Hôtel Olivone** recentemente ingrandito. Prezzi mod., posta telegrafo. Vetture, guide, portatori.

BORCA Palace Hôtel des Dolomites — Società Anon. per gli Alberghi nel Cadore

Stazione climatica alpestre. Altitudine 1000 m. s/m. *Hôtel il più moderno del Cadore, situato nella più ridente posizione tra Belluno e Toblach.* Appartamenti con bagni e *toilette privati* - *Ascensore, illuminazione elettrica, Lawn-tennis.* Parco ombroso di pini di 80 mila mq. *Splendido panorama dei monti Pelmo e Antelao.*
Per prospetti, servizio di carrozze e automobili, rivolgersi al Direttore PAOLO MARINI *(Propr. del Savoy Hôtel Sanremo).* 6178 V

Guarigione radicale senza conseguenze della **BLENORRAGIA** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** 7872
Torino-Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport.*
Chiuso nei giorni festivi. 101

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da L. 8 mensili in più. Vendita cambi riparazioni. **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 28. 9083

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista; L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
LA BANCA emette:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0
Tutti gli interessi sono netti di imposta.
Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797
ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

PASTA per distruggere i ratti, topi, [illegible] per pulire i metalli. — Drogheria Gossellino, via Po, 31, davanti teatro Rossini. 103

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve, Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI** Milano, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Vendrere*, *Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine) 64

CURA dell'ACQUA MINERALE di
St-VINCENT (Aosta)
Hôtel de la Couronne
Aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre
TABLE D'HOTE e RESTAURANT
Illuminazione elettrica — **Omnibus alla stazione.**
9053 **A. FIORINA**, propr.

Stabilimento Idroterapico di
ANDORNO (Biella)
Anno 45° - Apertura 15 maggio 6990
Cure fisiche complete - Luce elettrica - Ascenseur
Direzione Medica: Prof. G. S. Vinaj, Dott. F. Canova

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede TORINO - *Cap. soc. L. 17,850,000*

Si avvisano i signori Azionisti che, in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria tenutasi il 7 giugno 1904, a partire dal 4 prossimo luglio, in **Torino**, presso la Cassa Sociale, via San Dalmazzo, 18, e presso i signori Conti Anguissola a **Piacenza**, verranno effettuati i pagamenti seguenti:
Alle Azioni di capitale contro presentazione della cedola 1° luglio 1904, lire **cinquantatre e cent. cinquanta** a saldo dividendo 1903 e lire **12 e cent. cinquanta** per interessi 1° semestre 1904.
Alle Azioni di godimento contro presentazione della Cedola N. **5** a saldo dividendo 1903, lire **cinquantatre** e centesimi **cinquanta.** 9090
In pari tempo si rimborseranno al valore nominale di lire **cinquecento** caduna le Azioni state estratte portanti i numeri: 2977 4449 6156 15967 16063 18681 26180 27201 27202 27203 23264 28306 28477 28185 28585 28628, alle quali saranno sostituite altrettante Azioni di godimento.

SOCIETÀ NAPOLETANA
per Imprese Elettriche
ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI
Capit. sociale L. **5.000.000** interam. versato

Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni Sociali che a partire dal 1° Luglio 1904 le sottoindicate casse sono incaricate di pagare la cedola di L. **11,25** oro per il semestre d'interessi scadibile il 30 giugno corr.

Napoli — Società di Assicurazioni Diverse
Milano, Genova, Roma — Credito Italiano
Torino — Julius Blanc; A. Grasso e figlio 9061